PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 30 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 2 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIV | QUARTA EDIZIONE | Venerdì 3 Marzo 1916 | ROMA | Venerdì 3 Marzo 1916 | QUARTA EDIZIONE | Num. 63

Trebisonda bloccata per terra e per mare

I Russi a Trebisonda

PARIGI, 2.

I giornali hanno da Pietrogrado:

Si annuncia che Trebisonda è bloccata per terra e per mare. La flotta russa percorre il Mar Nero senza incontrare una nave nemica. I Russi dispongono ora di un gran numero di sottomarini.

La prima voce di un probabile investimento da parte dell'esercito russo vincitore in Armenia corse subito per la stampa europea dopo la caduta di Erzerum. L'induzione era facile, dopo la caduta della fortezza armena, e la disfatta dell'esercito difensore, che aprivano ormai ai russi la via al completo dominio della regione; e tanto più la cosa parve probabile quanto più divenne evidente la gravità della sconfitta dell'esercito ottomano d'Armenia. Era evidente del resto, che i russi, al fine di rendere completa in tutti i suoi effetti la vittoria ottenuta, dovessero mirare alla conquista della illustre città asiatica sul Mar Nero, che ha tanta importanza per la vita stessa della regione della grande Armenia.

Trebisonda è capoluogo della provincia, o *vilayet* omonimo, il quale confina con il *vilayet* di Erzerum a sud e di Sivas e Kastamuni a sud-ovest ed est. Essa giace sul Mar Nero; ed è uno dei principali emporii della Turchia asiatica, popolata da circa 40 mila abitanti, con un *hinterland* provinciale dalla popolazione di quasi un milione di uomini. La città giace all'imbocco del Macaderè, ed è città fortificata, così nel presente come sempre è stata nel suo glorioso imperiale passato, durante il quale ha sostenuto ripetuti e lunghi assedi, fino a che l'impero greco cui la città dette nome non cadde definitivamente sotto il dominio ottomano, il che avvenne nel 1461. Il carattere eminentemente militare che Trebisonda ha avuto nella storia dell'Asia Minore è rivelato anche dal suo stesso nome (Trapezuntium), dalla forma di trapezio che avevano le sue antiche fortezze e i suoi contrafforti ancora esistenti.

L'importanza militare — non ci indugiamo a illustrare quella commerciale e industriale come emporio marittimo di un così vasto paese — di Trebisonda sussiste ancora, non essendo possibile alcun sicuro dominio dell'Armenia e di tutte le regioni circostanti, senza il sicuro e forte possesso di questa città e di questo sbocco sul mare, che ne è la chiave. L'investimento di Trebisonda, dunque, da parte dei russi, completa e assicura in modo assoluto i frutti della vittoria di Erzerum.

La notizia dell'investimento reca che la città è investita per terra e per mare. Per terra si tratta di un suolo montagnoso e difficile che divide Trebisonda dalla regione armena di Erzerum, suolo costituito dai contrafforti settentrionali della catena del Lazistan, di cui alcune cime oltrepassano i 3000 metri. L'esercito russo opera dunque in un teatro quanto mai difficoltoso, e la rapidità con cui si è potuto operare l'investimento della città fortificata è testimone della piena efficienza, del valore, e dell'indurimento acquistati dagli eserciti russi del Caucaso dopo tanti mesi di una fra le più difficili guerre; ed è anche prova della quasi completa libertà di movimenti che il felice colpo inflitto a Erzerum all'esercito turco ha conferito alle truppe del granduca Nicola.

Per le operazioni da parte di mare la notizia reca che la flotta ottomana non si fa viva. Evidentemente non spira per le forze di Maometto «el Ghazi» — il vincitore — un buon vento nè per terra nè per mare. E il trionfale progresso delle operazioni russe contro la Turchia, con questo investimento di Trebisonda seguito subito dopo alla caduta della piazzaforte di Erzerum, dimostra quanto fossero fallaci le convinzioni di coloro che in un primo periodo della guerra europea sostenevano come assioma senza dimostrazioni che l'impero ottomano non potesse essere vulnerato seriamente che da una parte sola, dalle coste mediterranea e cioè dai Dardanelli. Altri punti non meno vitali esistono per l'impero turco, da vulnerare con successo; e la Russia lo sa, e vi ha puntato la sua spada pesante.

Smirne bombardata da aviatori francesi

SALONICCO, 1.

Una squadra aerea francese, imbarcata a Salonicco e sbarcata a Chio, ha eseguito lunedì un «raid» su Smirne bombardandone le fortezze.

La squadriglia è entrata a Salonicco con i propri mezzi. Volando a piccola altezza su Imbros e Mitilene essa fece una breve sosta a Mudros per provvedersi di benzina.

Uno dei sette aeroplani costretto durante il viaggio a discendere in pieno mare, in seguito ad una «panne», fu soccorso da una controtorpediniera inglese. Gli altri aeroplani sono rientrati incolumi a Salonicco.

Il «raid» è durato 24 ore, ed è stata percorsa una distanza di circa 600 chilometri.

Su questo *raid* si hanno i seguenti particolari:

Una squadriglia di aviatori francesi ha compiuto un eccezionale *raid* sopra Smirne. L'altra notte navi da guerra alleate sbarcavano nell'isola di Chio sette aeroplani, che ieri mattina si alzarono a volo sopra Smirne, bombardarono violentemente la città nelle sue opere militari. Gli aviatori fecero anche un giro sopra i dintorni, bombardando gli accampamenti turchi. Gli effetti del bombardamento appaiono evidenti nelle fotografie prese dagli stessi aviatori che mostrano parecchi incendi.

Le batterie turche tentarono inutilmente di colpire la squadriglia aerea la quale incolume rifece il viaggio sul mare e sorvolando Mitilene, Imbros, Lemno, andò ad atterrare felicemente a Mudros. Da Mudros i sette aeroplani si innalzarono poi, puntando Salonicco. Durante questo viaggio, un aeroplano cadde in mare, ma uno dei cacciatorpediniere che scortava la squadriglia, accorso così prontamente in soccorso, che riuscì a salvare entrambi gli aviatori e a ripescare l'apparecchio.

Oggi alle ore 16 tutti gli aviatori scendevano nel campo di aviazione di Salonicco, dopo avere percorsa una distanza di circa 600 chilometri.

NEI BALCANI

Rivelazioni sull'assassinio del principe Jussuf Izzedin

LONDRA, 2.

Telegrafano da Atene al *Daily Mail*: Alcuni greci, arrivati da Costantinopoli, narrarono al corrispondente del giornale inglese i seguenti particolari autentici sull'assassinio del principe ereditario Jussuf Izzedin. Enver pascià informò il principe e altre personalità che egli aveva intenzione di convocare una riunione per decidere come potrebbe entrare in negoziati coll'Intesa. Mentre i personaggi convocati, notoriamente ostili alla politica tedesca in Turchia, erano in conferenza, Enver pascià apparve armato come un vero brigante seguito da numerosi soldati e fece arrestare tutti, ad eccezione del principe ereditario. Partiti i prigionieri, Enver pascià intimò l'arresto al principe ereditario e il dì seguente lo fece assassinare.

Gli altri cospiratori subirono un interrogatorio rigoroso, quindi furono giustiziati come traditori della patria.

Questi atti di ferocia di Enver pascià sono noti a Costantinopoli.

La popolazione è in preda allo sgomento; i nemici del partito dei giovani turchi lavorano sottacqua e si aspettano delle sorprese.

Truppa austriaca a Stambul

ZURIGO, 1.

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che nell'ultima cerimonia del selamlik gli onori militari sono stati resi al Sultano da artiglieri austro-ungarici.

Ferdinando di Bulgaria malato

ZURIGO, 2.

Si ha da Vienna: Ferdinando di Bulgaria, ritornato a Coburgo è stato assalito da bronchite.

La Francia attende sicura un maggiore sforzo tedesco

Un nuovo attacco?

PARIGI, 2.

Nei circoli competenti non si grida ancora alla vittoria per la momentanea sosta dei Tedeschi nell'attacco a Verdun. La sosta si crede dovuta alle grandi perdite tedesche, al prodigioso spreco di munizioni ed alla convenienza quindi per i Tedeschi di riordinarsi e di rifornirsi.

Le autorità militari non si dissimulano la possibilità di un nuovo e più formidabile attacco tedesco, il quale segnerebbe una estensione dell'azione tedesca in altri punti del fronte occidentale, così da costituire una offensiva quasi generale su tutta la linea. L'esercito francese, del resto, è pronto a tale eventualità.

I comunicati

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria, di concerto con l'artiglieria britannica, ha eseguito tiri efficaci sulle trincee nemiche a sud-est di Boesinghe.

Ad est di Reims un distaccamento, valutato a due compagnie, che tentava di avvicinarsi alla nostra linea, è fuggito sotto il nostro fuoco lasciando morti sul terreno.

Nella regione di Verdun nessuna azione di fanteria durante la giornata. Il bombardamento nemico ha continuato ad ovest della Mosa nella zona fra Malancourt e Forges; ad est della Mosa specialmente nelle regioni di Vaux e di Damloup e in Woëvre sulle nostre trincee di Fresnes.

La nostra artiglieria si è mostrata molto attiva su tutto l'insieme della fronte nemica. Ad ovest di Pont à Mousson i nostri cannoni da trincea hanno sconvolto organizzazioni tedesche; nel Bois le Prêtre la nostra artiglieria pesante ha bombardato stabilimenti nemici nella regione di Thiaucourt; in Alsazia azioni abbastanza vive delle nostre batterie nelle valli del Fecht e del Doller.

* * *

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, ad est della strada Neuville-La Folie, abbiamo fatto saltare una mina sotto un'antica escavazione occupata dal nemico, e ci siamo impadroniti della nuova escavazione.

Nella regione di Verdun il nemico ha bombardato violentemente durante la notte «Mort'Homme» e la Côte de l'Oie tra Malancourt e Forges, come pure i principali passaggi sulla Mosa.

In Woëvre, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto ieri alla fine della giornata un vivo attacco sulle posizioni di Fresnes. E' stato subito respinto, da un nostro contrattacco, da qualche elemento ove aveva potuto penetrare.

In Lorena bombardamento di parecchie ore sulla fattoria di Sainte Marie ad ovest di Sozance che è stato seguito da un attacco nemico completamente fallito.

In Alsazia alcuni tentativi diretti da forti pattuglie tedesche sui nostri piccoli posti nella valle del Lauch sono stati respinti a colpi di granate.

* * *

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Attività dell'artiglieria anche ieri vivissima in parecchi punti del fronte, specialmente da parte del nemico. Su vari punti l'avversario non operava sicuramente che a scopo di mistificazione. Invece nella regione dell'Yser, in Champagne e fra la Mosa e la Mosella, il nemico sembrava cercasse seriamente di nuocerci. Non raggiunse però questo intento.

Un biplano inglese venne abbattuto durante un combattimento aereo presso Menin. I piloti furono fatti prigionieri.

I cannoni della difesa fecero discendere due biplani francesi, uno verso Vezaponin a nord-ovest di Soissons e le persone che lo montavano furono fatte prigioniere. L'altro immediatamente a sud-ovest di Soissons. Il pilota che lo montava fu probabilmente ucciso.

Spostamenti tedeschi in Alsazia

BASILEA, 1.

Negli ultimi giorni grandi spostamenti di truppe tedesche, specialmente di artiglieria, sono segnalati in Alsazia. Forse ciò determinò la nuova vivace attività degli aviatori francesi, che sabato danneggiarono gli impianti ferroviari nel Sundgau.

Un'offensiva contro Belfort?

BERNA, 2.

L'Agenzia Telegrafica svizzera comunica che la smobilitazione della quinta divisione viene rinviata. E' stata pure sospesa telegraficamente la smobilitazione della cavalleria e tutti i soldati della quinta divisione in congedo hanno ricevuto ordine di ripresentarsi immediatamente. Anche la quarta divisione ha sospeso la smobilitazione. Queste misure vengono messe in relazione con le voci di grandi preparativi tedeschi per una offensiva nel settore di Belfort. I movimenti in quella regione sono da qualche giorno grandemente intensificati. Anche grande materiale con artiglierie è passato nelle vicinanze della frontiera svizzera.

La lotta ferve intensa ancora, sia a Nord che ad Est senza apportare variazioni. Solo la persistente resistenza francese, sia a Douaumont che alla quota 255 del fronte Est, è il fatto che fa risaltare ognor più il non ancora raggiunto successo tedesco. Anzi può dirsi che qualunque successo germanico non può assumere efficienza non dico decisiva, ma importante finchè giungono notizie di contrattacchi francesi efficaci. I dettagli dell'azione la lumeggiano sempre più come preparata e iniziata dai Tedeschi per un potente e celere sfondamento e come condotta dai Francesi con direttive studiate di controffensiva.

Oggi si viene a conoscere l'attività della lotta aerea e la sua importanza e di questa brevi accenni se ne riscontrano anche nei comunicati tedeschi che non hanno da segnalare vantaggi di terreno o di azione. Il silenzio sulle condizioni delle truppe brandenburghesi su Douaumont per parte dei Tedeschi di fronte alle reiterate asserzioni dettagliate francesi è sintomatico. Ma ben scarsi sono i dati certi che giungono dal campo di battaglia e questi riferentisi ad azioni passate e non presenti, ma da essi si rileva che nè le intenzioni offensive tedesche sono per tramontare, nè la resistenza francese è per cedere, e se da un lato vi è ancora la massima offensività, si constata dall'altro lato una serena e calma manovra scevra da influenze di politica e solo mirante a scopi prettamente militari. Questo è dimostrato dalla sapiente ritirata da posizioni che presentavano poca solidità di resistenza, sia sul fronte nord, come e più nella Woëvre. Non è ancora il momento di un esame del terreno e delle ragioni che unite alla pressione nemica hanno determinato il ripiegamento; ma oggi si può constatare che la resistenza francese sembra abbia trovato il suo naturale appoggio. Intanto da parte tedesca si fa menzione della difficoltà che l'attacco incontra a fare avanzare le sue grosse artiglierie; difficoltà che di fronte all'azione francese si risolve in una crisi per la fanteria tedesca esposta al fuoco francese. Questa battaglia fa sempre più pensare che il «delenda Carthago» di questa guerra è il grido «Cannoni, cannoni e munizioni».

o. e.

Cannoni e munizioni!

PARIGI, 2.

Si nota un lieve rallentamento della battaglia negli ultimi due giorni; ma esso non deve destare alcuna illusione. L'impeto tedesco non può ancora essere fiaccato. Tutto quello che la stampa germanica può pubblicare sui modesti obbiettivi dell'offensiva, giova forse a calmare le apprensioni e moderare l'aspettativa del pubblico tedesco, ma non può ingannare gli spettatori immediati del terribile dramma. Gli avvenimenti appaiono oggi nel loro nesso logico. Sembrava verosimile e plausibile che Verdun fosse stata scelta come meta dell'offensiva per permettere anche al Kronprinz di raccogliere qualche alloro. Non si tratta più ora che di un'ipotesi secondaria. E' infatti evidente che, avendo deciso di porre fine alla guerra assumendo l'offensiva in occidente nella speranza di schiacciare la Francia, i Tedeschi sono tornati all'antico piano. Hanno preso di mira Verdun senza preoccuparsi dei maggiori ostacoli per scuotere uno dei cardini principali della linea francese. Autorevoli scrittori osservano che il massimo errore sarebbe quello di credere già superato il più grave pericolo, come sarebbe un errore considerare pazzesco perchè audace il progetto del nemico.

Cannoni e munizioni!

Il senatore Humbert lancia nuovamente il suo vecchio grido: Cannoni e munizioni, che dovrebbe trovare eco ovunque. La produzione deve essere stimolata con tutte le energie perchè il frastuono infernale della gigantesca battaglia di Verdun disperda ogni illusione. Il senatore Humbert osserva giustamente che l'analogia con la battaglia dell'Yser è esatta. I tedeschi mandano al macello i loro battaglioni con uguale impeto, ma dispongono ora di mezzi di artiglieria di gran lunga superiori. Certo, mentre infuria il cannone intorno a Verdun questo appare il problema essenziale. Tutta la ansietà che gli avvenimenti destano sarebbe vana e puerile se non valesse ad inculcare la necessità di non perdere neppure un istante per intensificare con ogni mezzo la produzione del materiale da guerra. Conviene aggiungere che la battaglia di Verdun ha dissipato alcune apprensioni. Era corsa voce che i tedeschi intendessero di servirsi nei loro attacchi di qualche nuova spaventosa invenzione. La voce era corsa nello stesso campo tedesco come hanno dichiarato i prigionieri. Era forse stata diffusa ad arte per incoraggiare le truppe. In realtà non si è constatato nulla di anormale. I tedeschi si sono serviti dei grossi cannoni di calibro già noto, ma più potenti. Gli attacchi furono condotti con i consueti metodi. I prigionieri riferiscono che alla vigilia della battaglia furono letti ordini del giorno secondo cui doveva trattarsi della battaglia decisiva. Non vi può essere dubbio alcuno circa le intenzioni del nemico che, malgrado l'enormità delle perdite, non è affatto dissuaso dal ritentare la prova. La mossa nel settore di Verdun era preveduta, ma il fatto che il nemico l'abbia intrapresa nonostante le difficoltà aspre del terreno, mostra che intende compiere ogni sforzo per attuare i suoi piani.

La scena culminante della battaglia.

La scena culminante della battaglia intorno al forte di Douaumont in tutte le descrizioni dei testimoni oculari che ne furono anche attori, offre un interesse inesauribile. Un soldato di fanteria che si trovava agli avamposti dice che il bombardamento da cui fu preceduto l'assalto supera ogni fantasia. «Ignoro come non siamo impazziti, egli ha detto. Per attenuare il rimbombo dovevamo turarci le orecchie con qualunque cosa ci capitasse sotto mano, ma a nulla serviva. I nostri ricoveri sotterranei erano scossi come dal terremoto. Per provocare sollievo gridavamo e cantavamo come ossessi ma non udivamo nemmeno la nostra voce. Da una feritoia potevo scorgere l'altipiano coperto di neve sparso di tronchi d'albero spezzati. Quando alle 8 i tedeschi avanzarono a passo di corsa le colonne erano così serrate che nascondevano il suolo. La nostra artiglieria pesante raccorciando il tiro abbattè le prime file, poi parecchie dozzine di batterie da 75 spiegandosi in terreno scoperto aprirono il fuoco. Vivessi cent'anni non dimenticherei mai quello spettacolo. I battaglioni nemici parevano liquefarsi, ma altri sopraggiungevano. Di fronte a forze dieci volte superiori dovemmo ripiegare protetti da fuochi di sbarramento. Prima che il nemico abbia avuto il tempo di stabilirsi nel forte e sulla cresta giunge l'ordine di riprendere la posizione. Due corpi freschi di truppe bretoni guidavano l'attacco. Era come al tempo delle battaglie antiche. Non vi erano più ripari nè trincee. Gli uomini si slanciavano innanzi alla baionetta tra un inferno di proiettili».

L'opera dell'aviazione

I servizi resi dall'aviazione francese durante gli otto giorni di accanita battaglia intorno a Verdun non furono inferiori alle gesta che permisero di fiaccare l'offensiva aerea tedesca alla vigilia dell'attacco delle truppe del Kaiser. I tedeschi si servirono del consueto loro sistema di sbarramento consistente nell'assicurare la polizia dell'aria mediante un gruppo di apparecchi che monta una vigile guardia ininterrotta sui nemici. Ma come i tedeschi non hanno mai osato resistere di fronte agli aeroplani francesi, così il loro sbarramento non impedì a questi ultimi di compiere durante la battaglia molte ricognizioni, di regolare tiri, di eseguire efficaci bombardamenti aerei. Lo sforzo aereo tedesco che doveva impedire il trasporto delle truppe francesi, del materiale e delle munizioni, fallì. Il solo punto colpito dalle bombe dello «Zeppelin» abbattuto venne riparato in poche ore. Ogni giorno ed ogni notte gli aviatori francesi hanno spiegato una meravigliosa attività dando sempre maggior prova della supremazia che essi hanno conquistata. Durante la tempesta di neve del 25 febbraio, otto aeroplani non esitarono a volare a poca altezza per lanciare 40 bombe sulle stazioni nemiche. Altri tre andarono a bombardare delle stazioni scendendo a meno di 500 metri sotto il fuoco delle batterie speciali tedesche. Poi nella notte seguì il bombardamento della stazione di Metz-Sablon colpita da una squadriglia francese con 45 grossi proiettili. Il capitano comandante la squadriglia ebbe l'elica dell'apparecchio spezzata ed egli rimase ferito; pure potè riguadagnare la linea francese. Il 26 febbraio, quando la bufera era infernale, il bombardamento venne ripreso. Otto aeroplani gettarono 24 bombe sulle piattaforme e gli scambi delle ferrovie nemiche. La notte seguente 57 bombe colpirono la stazione di Arnaville e 32 la stazione di Chambley.

Le esperienze di questi giorni suggeriscono ai combattenti l'idea di intensificare la fabbricazione delle freccie da aeroplano.

125 mila o 150 mila uomini perduti dai Tedeschi

PARIGI, 2.

Il «Petit Parisien» dice di poter affermare che le perdite tedesche debbono essere calcolate ad un terzo circa degli effettivi impegnato, vale a dire dai 125 ai 150 mila uomini.

Il «Petit Parisien» ha da Londra:

I giornali pubblicano una serie di messaggi provenienti dalla Germania i quali sono unanimi nel dichiarare che le perdite subite dai tedeschi a Verdun sono formidabili. Come prova dello spaventevole massacro, essi citano il fatto che in un corpo d'armata è stato formato un solo reggimento con ciò che rimaneva di un corpo scelto massacrato presso Haumont. Sono rimasti sul terreno ottomila cadaveri, sopra una fronte di tre chilometri. Tutti gli ospedali di Metz, di Coblenza, di Treviri e di Colonia sono pieni di feriti. Gli abitanti, spaventati, dicono: «Trionfiamo; ma è il trionfo della morte». Il bombardamento del forte di Douaumont è durato sei ore; quando la fanteria tedesca si lanciò all'assalto, essa fu letteralmente falciata.

Le notizie dei giornali

PARIGI, 2.

Hanotaux nel *Figaro* dice che la Germania giunta al punto che essa è costretta a prendere un partito qualsiasi, pur di servirsi delle risorse che rimangono, mentre è ancora in tempo.

Hanotaux soggiunge di avere appreso da fonte certa che quando il re di Sassonia fece la sua ultima visita sulla fronte delle truppe, queste, compresi gli ufficiali, lo circondarono e gli dissero che bisognava finirla a qualunque costo perchè i soldati non avrebbero fatto una nuova campagna. E' da notare che sulla fronte di Verdun si trovano le forze della Prussia, della Pomerania, della Slesia e del Reno, alle quali si chiedono i maggiori sacrifici e i cui uomini cadono a migliaia. Gli avvenimenti di Verdun hanno dunque una capitale importanza sull'insieme della situazione.

Hanotaux termina dicendo: Guglielmo II conduce i suoi sudditi al macello e per salvarsi ordina il massacro supremo; ma il suo colpo è mancato. Verdun non porta fortuna alle dinastie prussiane. Attacchino pure: noi siamo pronti.

Nel *Petit Parisien* il tenente colonnello Rousset, a proposito dell'attività nemica nella Woëvre scrive:

Si può supporre che con questi attacchi in pianura, che, anche se riuscissero tutti, non condurrebbero mai il nemico che alle falde di colline la cui scalata sarebbe impossibile, i Tedeschi cercano sopratutto di distogliere la nostra attenzione dalla fronte del nord, dinanzi alla quale stanno tramando molto probabilmente qualche nuovo colpo. A giudicare dalla fatica che hanno avuto nell'organizzare la prima offensiva, si comprende che essi hanno bisogno di tempo e di riposo.

Il *Journal* scrive che in linea generale è probabile che gli attacchi tedeschi, se venissero ripresi, avverrebbero sul terreno in cui sono cominciati. Non si vede quale vantaggio avrebbero i nostri nemici a spostare il campo d'azione dopo una sosta di tre giorni non si vede perchè l'assalitore non conserverebbe il vantaggio del terreno conquistato per partire di là ad un nuovo assalto, nè perchè sopra un altro fronte andrebbe ad urtarsi ancora contro posizioni avanzate come quelle che ha avuto tanta pena a conquistare.

La stampa inglese

LONDRA, 2.

I critici propendono a ritenere che l'attacco tedesco contro Verdun si sia esaurito per quanto riconoscano che forse è presto per dare giudizi definitivi. Il critico del *Manchester Guardian* ritiene che il tentativo di conquistare Verdun d'assalto sia definitivamente fallito, e crede che non sarà rinnovato. Egli calcola che le perdite tedesche durante la settimana di combattimento ascendono a centomila uomini, sicchè se i tedeschi rinunziano all'altro attacco, il fiasco sarà stato estremamente costoso.

Il *Times* dice che l'attacco a Verdun sarà continuato sebbene ormai appaia certo che non riuscirà. Forse ora il nemico è occupato a far avanzare le artiglierie pesanti e trova le strade in cattive condizioni. Ma se i Tedeschi — aggiunge il *Times* — fossero obbligati ad abbandonare il loro colpo contro Verdun, senza fare un formidabile tentativo contro un altro punto della fronte occidentale, si potrà dire che la guerra è entrata in una nuova fase, di cui la dimostrazione dell'inutilità della speranza tedesche sarà il principale elemento.

La guerra dei sottomarini

Il punto di vista inglese

LONDRA, 2.

I risultati della nuova attività dei sottomarini tedeschi, che dovrebbe avere avuto principio a partire dalla mezzanotte dall'1 al 2, sono attesi nei circoli politici e militari di qui, e dalla opinione pubblica con molta calma.

Intanto il Governo inglese ha comunicato ai giornali una nota sulla quale rispondendo ad una dichiarazione tedesca, è messo in luce il caso nel quale le navi mercantili possono fare uso delle armi che hanno a bordo. Questa nota dice che a proposito delle ripetute dichiarazioni tedesche in cui si afferma che l'Ammiragliato britannico ha ingiunto alle navi mercantili britanniche di attaccare le navi nemiche, una Nota comunicata ai giornali dichiara che il principio britannico è stato sempre quello di interdire alle navi mercantili armate a propria difesa di far fuoco contro i sottomarini o altre navi da guerra, salvo il caso di legittima difesa. I Tedeschi, avendo sequestrato a bordo di un trasporto da essi affondato le istruzioni dell'Ammiragliato, avisarono, mediante la loro interpretazione, un passo del documento in modo da pretendere che esso prescrivesse una tattica offensiva. Ciò è falso. Il passo citato prescrive la distanza massima alla quale si raccomanda di astenersi dal far fuoco ed esso si connette ad un altro passo che ingiunge chiaramente alle navi mercantili di non attaccare, a meno che un sottomarino manifesti l'intenzione di aprire ostilità immediate.

Il punto di vista tedesco

Contemporaneamente alla Nota del governo inglese i giornali pubblicano da New York una intervista di Karl von Ackermann, corrispondente della « United Press » da Berlino, col comandante della flotta tedesca.

Il comandante dichiarò all'Ackermann ch'egli aveva da spiegargli ufficialmente tre punti: Il primo è che non incomincia affatto un nuovo blocco dei sommergibili contro le navi dell'Inglesa; il secondo che non si tratta, come i giornali affermano, di inasprimento della guerra con sommergibili; il terzo che i sommergibili tedeschi non pensano a silurare senza preavviso qualsiasi nave che venga loro incontro finchè non siano convinti che questa nave è armata.

E' vero — aggiunge — Ackermann — che la Germania possiede ora dei sommergibili capaci di arrivare a New York e ritornare, senza bisogno di rifornirsi ed è vero altresì che i comandanti dei sommergibili hanno appreso ad evitare le reti, gli speronamenti e gli altri ostacoli subacquei. Il giornalista dice che i marinai tedeschi non ignorano a quali pericoli vadano incontro nella guerra con la nuova arma. Ma ciò nonostante nessuna nave per passeggieri sarà silurata a meno che la nave non tenti di fuggire, speronare o far fuoco. I neutrali, ad eccezione di coloro che sono intenzionalmente decisi a viaggiare su navi armate, non devono allarmarsi di questa nuova guerra di sommergibili. Tra la guerra svolta finora, dice Ackermann, e quella futura, non vi è che una differenza; in avvenire i piroscafi armati non saranno più considerati come pacifiche navi mercantili.

Le navi silurate senza preavviso.

L'Ammiragliato pubblica una lista che porta i nomi di quaranta navi inglesi non armate e le date in cui esse furono silurate ed affondate da sottomarini nemici senza preavviso. La lista si estende fino al 31 dicembre 1915.

A questa lista ne è stata aggiunta un'altra analoga di 14 navi neutre silurate nelle stesse condizioni.

L'Ammiragliato cita oltre i casi suddetti, molti altri casi in cui si ha ragione di credere che le navi non siano state silurate senza preavviso da sottomarini. Di questi casi non sono date però nelle liste le prove formali, riuscendo ciò impossibile, sia perchè nessuno sopravvisse, sia per altre ragioni.

Vapore svedese affondato

STOKOLMA, 2.

La notizia che il vapore svedese « Knipple » è saltato per aver urtato una mina presso il territorio svedese a sud di Scania, ha provocato energiche proteste da parte di tutta la stampa.

Idroplano tedesco sulle coste inglesi

LONDRA, 2.

(Uffic.). — **Oggi fra le 18.15 e le 18.25 un idroplano tedesco ha volato su una parte del litorale sud-orientale dell'Inghilterra gettando parecchie bombe che non hanno causato alcun danno militare, ma hanno ucciso un bambino di nove anni.**

Attentato tedesco al Canadà

MONTREAL, 1.

Stamane alle 4.30 si è manifestato un incendio alla stazione del *Gent Trunk Railway* che si è esteso rapidamente agli edifici principali, che sono rimasti completamente distrutti in meno di un'ora. I danni sono valutati a 300.000 dollari.

La polizia sospetta che l'incendio sia conseguenza di un atto criminoso.

Le Camere di commercio inglesi

LONDRA, 29 (Ritardato).

Un'importante conferenza dei delegati di quasi tutte le Camere di commercio di tutto l'Impero si è riunita a Londra.

Il Presidente ha incominciato con l'invitare la nazione a mettersi in condizione di produrre le merci che prima venivano importate, e su questo argomento alcuni oratori hanno osservato che se la pace venisse firmata ora, ciò non sarebbe possibile. Mac-Kenna ha dimostrato la solidità della finanza inglese, ed ha dichiarato che l'Inghilterra farà tutti i suoi sforzi perchè la guerra sia condotta alla fine desiderata, con tutta la vigoria necessaria.

Quindi egli ha detto che il principio della libertà del commercio non deve impedire al Governo britannico di aiutare i nostri negozianti. Siamo pronti, come lo abbiamo già mostrato in modo che non mi è ancora possibile di spiegare qui, a dare un appoggio al Governo per lo sviluppo del nostro commercio all'estero in modo che i nostri accaniti nemici non abbiano più come un tempo un predominio sul commercio estero.

La conferenza ha approvato una mozione in cui si chiede al Governo di accordare alle diverse parti dell'impero britannico i benefici della reciprocità commerciale, di stabilire anche vantaggi di reciprocità commerciale negli scambi fra l'Impero e i suoi alleati nonchè un trattamento favorevole ai neutri e dazi doganali che restringano dopo la guerra il commercio coi paesi nemici, allo scopo di stimolare le industrie nazionali ed impedire a quei paesi di inondare i mercati britannici.

La discussione dei Bilanci alla Camera

Seduta del 2 marzo 1916

Presidenza del vice Presidente RAVA

La seduta di oggi si inizia alla presenza di una cinquantina di deputati.

Al banco del Governo siedono i Ministri on. Martini e Ciuffelli, e i sottosegretari Borsarelli, Cottafavi, Visocchi, Celesia, Battaglieri e il generale Ella.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di ringraziamento dell'on. **Alfredo Baccelli** per la commemorazione fatta ieri dalla Camera del padre, Guido Baccelli.

Le commemorazioni

L'on. NUNZIANTE commemora Giuseppe Chindamo, che fu deputato di Palmi nella 18.a e 20.a legislatura.

L'on. SCANO ricorda Luigi Merello, deputato per molte legislature di Cagliari e Lanusei. Si associa nella commemorazione l'on. SANJUST, il quale ricorda che il Merello come industriale dette un notevole incremento alle opere pubbliche della Sardegna costruendo un grande ponte in ferro, e istituendo una importante tramvia che allaccia Cagliari con la provincia.

Anche l'on. CAVAGNARI ricorda Luigi Merello, di origine ligure, ch dedicò gran parte de la sua opera e delle sue ricchezze alla beneficenza.

L'on. PANTANO commemora Giuseppe Chindamo, di cui ricorda la sua fede politica schiettamente democratica. Si associa con nobili parole l'on. JOELE.

L'on. PETRILLO ricorda Alessandro Modestino, che rappresentò prima Avellino e poi Mirabella Eclano dalla 16.a alla 23.a legislatura.

L'on. COTUGNO commemora Orazio Spagnoletti che rappresentò Andria nella 21.a e 22.a legislatura.

Il prof. Grocco è ricordato dagli onorevoli RAMPOLDI e QUEIROLO.

Il deputato di Pisa ricorda che l'ingegno e l'operosità di Pietro Grocco si esplicò specialmente nella cattedra di Firenze, che tenne per oltre un ventennio. Grocco si acquistò meritata fama di maestro pel metodo clinico di insegnamento e di studio e diede alla clinica notevoli lavori scientifici. Creò in Firenze l'Istituto antirabbico che quella Facoltà Medica volle intitolato al suo nome, e diede grande sviluppo alle celebri terme di Montecatini. A lui porta il mesto saluto suo e della sua scuola, e l'omaggio della Clinica Italiana (Approvazioni).

Anche l'on DELLO SBARBA ricorda il prof. Grocco che da umili origini seppe raggiungere un così alto grado nella scienza.

L'on. GASPAROTTO commemora Malachia De Cristoforis che rappresentò il collegio di Milano per tre legislature ed era ora senatore. Ne ricorda l'opera patriottica di combattente del patrio Risorgimento.

L'on. GIAMPIETRO ricorda il senatore Vacca, primo presidente della Cassazione di Palermo e giurista insigne.

Il nome del senatore Vacca rimane strettamente legato al nuovo Codice di procedura penale alla cui redazione egli dette tutto il frutto del suo acuto ingegno e della vasta sua dottrina.

L'on. LUZZATTI ricorda il senatore Edoardo Talamo, amministratore sagace e intelligente che seppe dare alle case popolari uno sviluppo degno della bontà del suo cuore per le classi disagiate.

Di queste case egli fece abitazioni eleganti e salubri, realizzando quel connubio segreto e certo che c'è fra l'igiene fisica e l'igiene delle anime.

Patriota insigne, volle concorrere con l'esempio e con l'opera alla propaganda per il prestito nazionale e a tutte le opere di beneficenza popolare volle dare l'ausilio della intelligenza e della sua sicura esperienza (Applausi).

L'on. MEDICI si associa con nobili e commosse parole, rievocando la nobile figura dell'estinto, che fu organizzatore instancabile e saggio.

L'on. SACCHI parla di Edoardo Talamo, cittadino e amministratore esemplare, benemerito della Patria per l'attività feconda che seppe spiegare in tutte le opere che egli impresse con amore e fede.

L'on. DE NAVA dice dell'opera svolta dal senatore Talamo nella Marsica devastata, che accorse fra i primi con squadre di operai, ed operò pietosi salvataggi, dando poi personale efficace e pietoso esempio della sua benefica operosità.

L'on. SIPARI, a nome della Marsica, rende omaggio alla memoria dell'estinto, la cui opera fu tra le più illuminate fra quante se ne svolsero in quelle terre desolate.

L'on MEDICI commemora quindi il senatore Centurini, elogiandone le molteplici virtù di mente e di cuore.

L'on. PATIZI si associa con brevi commosse parole.

L'on. CAVAGNARI commemora anche egli il senatore Centurini, di cui rievoca la bontà e la cordialità, qualità queste che ne facevano un ottimo ed affettuoso amico.

L'on. AGUGLIA ricorda Giacomo Sanfilippo che rappresentò prima Palermo e poi Termini Imerese nella 17.a, 20.a e 21.a legislatura.

L'on. CIUFFELLI si associa a nome del Governo, alle commemorazioni fatte dai vari oratori degli ex-deputati e senatori morti durante le vacanze.

L'on JOELE rievoca le civili virtù, l'alto valore e il provato patriottismo di Guglielmo Tocci che per la XI e la XII legislatura rappresentò il collegio di Rossano.

Il PRESIDENTE ricorda con nobili parole i parlamentari oggi commemorati e mette in votazione le varie proposte di condoglianze alle famiglie dei defunti ed alle loro città natali.

INTERROGAZIONI

Il Consiglio Zootecnico

Alle 15.35 si arriva finalmente allo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è quella dell'on. Pucci al Ministro di Agricoltura « sui motivi per i quali non è stato più convocato il Consiglio zootecnico dal giugno del 1913. »

L'on. COTTAFAVI spiega le ragioni per le quali non è stato convocato il Consiglio zootecnico. Assicura l'interrogante che presto il detto Consiglio riprenderà i suoi lavori regolari. Il programma tracciato dal Consiglio viene attuato gradatamente, in base ai fondi disponibili.

L'on. PUCCI prende atto rilevando l'utilità della convocazione di questi organi consultivi in momenti eccezionali come questo.

In tema di concorsi

L'on. Lombardi interroga il Ministro dell'istruzione pubblica « per sapere se non creda di dare interpretazione estensiva all'art. 36 del regolamento approvato con regio decreto 3 settembre 1914, n. 1176, nel senso che si possa beneficare anche coloro che riuscirono fra i primi tre eleggibili in concorsi svolti con le stesse norme dei regolamenti luglio 1906 e agosto 1908 dopo e per effetto dei concorsi medesimi ».

L'on. ROSADI, sottosegretario all'istruzione, non può consentire nel dare interpretazione estensiva all'articolo in parola perchè si verrebbe a stabilire un'eccezione contraria allo spirito del regolamento stesso e nociva agli interessati.

L'on. LOMBARDI non è soddisfatto e spiega le ragioni della sua interrogazione.

Per gli avventizi presso gli arsenali

L'on. Rispoli interroga il Ministro della marina « per conoscere se avendo nominati operai stabili presso l'Arsenale di Taranto operai avventizi, non creda equo adottare il medesimo provvedimento presso gli Arsenali di Napoli e di Castellammare, nel quale ultimo specialmente il crescente bisogno di mano d'opera è indicato dalla assunzione di personale fornito dall'industria privata e dal lavoro straordinario che vi si fa. »

Risponde l'on. BATTAGLIERI.

— Come è noto, la legge 2 luglio 1911 da facoltà all'Amministrazione della Marina di rimpiazzare, nella proporzione da 1 a 2, le vacanze che si manifestano nel personale lavorante nei RR. Arsenali, per morti, licenziamenti, collocamenti a riposo, ecc., fino a quando il numero totale degli operai, fra tutti gli Arsenali, siasi ridotto a 10.000. Essendosi pertanto rese vacante un certo numero di posti il Ministero autorizzò tempo addietro la Direzione delle Costruzioni di Taranto ad occuparli, con una selezione fra gli operai avventizi che colà prestavano servizio.

Il provvedimento però fu limitato a Taranto, perchè quell'Arsenale è più gravato di lavoro, ed ha, relativamente, minor numero di operai a ruolo. Ora poi non vi sono posti disponibili di operai a ruolo; ma, ad ogni modo, sono spiacente di dover dichiarare all'onorevole interrogante che quando si verificassero vacanze, si dovrà occupare i posti vacanti con assegnazioni a Taranto ed a Venezia dove — almeno finchè dureranno le attuali circostanze — occorre maggiormente accrescere i mezzi di lavoro, fatta eccezione per le ammissioni, quando possibili, di operai specializzati, dei quali si avesse urgente bisogno anche in altre sedi.

L'on. RISPOLI è soddisfatto, nella speranza che il provvedimento invocato, nei limiti del possibile, possa estendersi per gli altri arsenali.

Il sorteggio degli Uffici

Si procede quindi al sorteggio degli Uffici, particolare cura dei segretari on. Valenzani e Miari.

L'aula rimane durante questa lunga operazione quasi deserta.

Alle 16.15 si inizia la discussione del

Bilancio della P. I.

L'on. Soglia

Assume la presidenza l'on. MARCORA. Primo oratore iscritto sul bilancio della pubblica istruzione, di cui è relatore l'on. Mango, è l'on. SOGLIA. Il deputato socialista comincia col dire che questa non è l'ora opportuna per dettare leggi e regolamenti di carattere democratico. Deplora però che si siano falcidiate le spese per l'istruzione, senza pietà e senza rimorsi. Le leggi e i regolamenti sono stati male interpretati e peggio applicati. Non è esatto dire che la legge 4 giugno 1911 sia già attuata. Essa è stata applicata solo parzialmente e arbitrariamente, con criteri politici che contrastano apertamente con i criteri della democrazia. I corsi propugnati dall'on. Orlando non sono stati istituiti; non sono stati applicati i provvedimenti per l'istruzione popolare del Mezzogiorno; incencepibili economie hanno frustrato l'efficacia e lo spirito delle leggi così che non ostante le leggi ci fossero già, il paese, che tanto da esse si aspettava, non ne ha avuto nessun beneficio.

Le scuole serali e festive funzionano male e saltuariamente. E' necessario che il Governo inciti i comuni a pensare più seriamente all'istruzione popolare: le spese di assistenza ai fanciulli poveri debbono essere considerate come spese di guerra. L'oratore parla quindi degli edifici scolastici che vorrebbe rispondenti alle norme dell'igiene più scrupolosa; combatte la soppressione dei fondi per le biblioteche popolari e invoca l'esempio dell'Inghilterra che ha imposto economie a tutti i bilanci meno che a quello della scuola. E' necessario applicare per lo meno quelle riforme che non importano spese eccessive. Le famiglie dei maestri combattenti versano in gravi condizioni e lo Stato non se ne è preoccupato; molte scuole sono chiuse e il danno per i fanciulli che hanno i genitori sotto le armi è immenso; il Governo ha inflitto ai maestri, i quali si erano impegnati di assistere i figli dei richiamati, a subire mortificazioni umilianti. E' giusto che i soldati siano ricoverati, ma è ingiusto che per questi bisogni siano state requisite le scuole. Doveva essere più logico e più saggio requisire tutto, case, chiese, teatri, palazzi di signori, ma non le scuole.

Concludendo il deputato socialista invoca che in quest'ora tragica della nostra vita nazionale non si ripetano i carnevaletti dell'anno scolastico ora passato, durante il quale fu data vacanza agli alunni perchè andassero a ingrossare le dimostrazioni piazzaiuole fatte in onore del Presidente del Consiglio che peregrinava di città in città a scopo di propaganda guerraiola. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Infine l'oratore deplora le promozioni senza esame date a coloro che non dovevano andar soldati e chiede provvedimenti che assicurino la serietà e la dignità degli studi di ogni grado e il normale funzionamento della scuola popolare.

(Approvazioni e congratulazioni).

L'on. Morpurgo

L'on. MORPURGO dice di parlare assai brevemente: dice che occorre avvicinare la scuola alla vita. Raccomanda — come rappresentante di un collegio di confine verso il campo della nostra guerra — di curare la riorganizzazione delle scuole nei paesi redenti. E conclude raccomandando che nelle scuole si prodighi oltre la coltura delle giovani menti, il sentimento patriottico delle nuove generazioni.

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI esorta il Ministro a migliorare le pensioni dei vecchi maestri mediante la distribuzione di sussidi da prelevarsi su fondo annuo che il Tesoro versa al Monte pensioni, il quale dispone già di un ingente capitale. Vorrebbe poi che nell'applicazione dell'articolo 6 della legge sull'istruzione popolare si rispettassero le precedenti destinazioni degli Enti per istruzione assorbiti dal Consiglio scolastico provinciale. (Approvazioni).

L'on. Cavagnari

L'on. CAVAGNARI dichiara che si limiterà a brevissime osservazioni anche perchè si tratta di un bilancio che sta già per esaurirsi (1 luglio 1915-30 giugno 1916). Egli ha approvato la legge sull'istruzione popolare, ma vorrebbe che i fatti corrispondessero meglio ai fini che determinarono all'approvazione di quel disegno di legge. Così bisognerebbe curare meglio la scelta dei maestri e la loro equa ripartizione nelle scuole d'Italia; invece avviene che i maestri e le maestre più capaci preferiscono le scuole dei grandi centri e delle città; onde i bambini delle scuole dei piccoli centri rimangono con maestri di scarsa coltura e di scarsa attitudine a insegnare.. (Ilarità).

Parla poi delle Università. In molte di esse non si rispettano leggi e regolamenti, onde l'oratore le definisce come il *vaticano dell'insegnamento*. (Ilarità; commenti).

Conclude invocando dall'on. Grippo una riforma degli atenei e dell'insegnamento superiore.

L'on. Mancini

L'on. MANCINI si occupa delle condizioni delle scuole secondarie. Il problema della scuola primaria non esiste o è meno grave, per la possibile sostituzione dei maestri con personale femminile; ma per le scuole secondarie ciò non può farsi. L'anno scorso, in molte scuole, non ci furono prove di esame scritto per deficenza di professori; le condizioni delle scuole secondarie sono disastrose: è necessario una pronta e seria riforma, dare agli studenti una più sana e forte base che apra ai giovani una sicura via verso un sicuro avvenire. Niente più licenze di guerra; è bene anzi che in un momento come questo il Ministro pensi a gettare le basi di quella riforma per la quale i giovani non abbiano più la memoria ingombra di date e di testi che non dicono nulla, ma ne sappiano la ragione e traggano da essi vitale e forte nutrimento.

L'on. Cotugno

Il deputato radicale mette in rilievo la importanza dei problemi culturali che la guerra ha messi in maggior luce, e che dovranno essere ampiamente discussi a guerra finita. Si occupa degli edifici scolastici e delle scuole che si sono dovute improvvisare essendo state le scuole in molti paesi offerte ai soldati. Occorre pertanto intensificare la vigilanza in queste scuole e gli aiuti ai patronati scolastici.

L'on. Gasparotto

Il deputato di Milano si occupa dei libri di testo, pieni di errori e di definizioni arbitrarie. Ne cita alcune, suscitando la viva ilarità della Camera.

La congiura che si è ordita fra gli autori di questi libri e gli editori deve rompersi, perchè i nostri figliuoli abbiano una più sana istruzione e una più sicura conoscenza dei fatti essenziali della vita e della storia (Approvazioni).

Il PRESIDENTE avverte che il seguito della discussione del bilancio è rinviato a domani.

L'ordine del giorno per le sedute successive

Quindi comunica che sono state presentate durante le vacanze 256 interrogazioni, fra quelle per cui si domanda risposta scritta e quelle che saranno discusse oralmente. Inoltre sono state presentate più di 40 interpellanze.

La Camera consentirà — dice l'on. Marcora — che io non ne faccia di tutte lettura (Ilarità — Segni di assenso).

Quindi si propone che si mettano all'ordine del giorno delle sedute successive tutti gli altri bilanci di previsione del 1915-16 che rimangono ancora da discutere.

Per la seduta di domani propone che, dopo lo svolgimento delle interrogazioni, vengano messe in discussione tutte le domande di autorizzazione a procedere su cui venne già presentata la relazione.

La Camera approva.

Il saluto della Camera al morti combattendo

Domanda la parola l'on. BELLOTTI, il quale, fra l'attenzione della Camera, ancora numerosa, dice:

« Noi stiamo per rchiedere due giornate di evocazioni gloriose di nostri eminenti colleghi, che furono, e che lasciarono traccia così profonda di sè nel nostro ricordo. Dalla vicende della vita e dai loro meriti essi furono portati qui, dove fra i turbamenti inevitabili della vita pubblica, ferve pur sempre l'espressione del pensiero e del sentimento del Paese. E del Paese essi ebbero una rappresentanza accompagnata dalla celebrità e dal prestigio del mandato politico.

« Ma appunto per ciò il pensiero segreto di ognuno di noi in questi momenti si deve soffermare, riconoscente e devoto, sulla memoria di coloro che diedero la vita per la Patria e che giunti più d'ogni altro cittadino hanno il diritto a che dalla nostra Assemblea si elevi per loro la parola del saluto, della riconoscenza, dell'incancellabile ricordo.

« Essi hanno assunta la più alta delle rappresentanze del nostro popolo, perchè rivolta a procurargli la sicurezza, la giustizia, la grandezza nell'avvenire e nella storia.

« Essi hanno assunta la più nobile delle rappresentanze, perchè l'hanno affermata non solo nella gloria, ma nel sacrificio e nell'olocausto di sè medesimi, delle proprie aspirazioni, della propria esistenza.

« Essi hanno assunta la rappresentanza più eroica, perchè se alcuni già risplendono di luce per quel sacrificio, i più sono caduti nell'ombra e nell'ombra hanno sofferto quella loro agonia che prepara la vita futura d'Italia.

« A loro dunque il nostro sentimento di religiosa riconoscenza e il nostro commosso saluto.

« E ogni famiglia d'Italia che per l'Italia diede uno dei suoi, sappia che sulla soglia della sua casa giunge e si sofferma rispettoso e riverente il saluto della Camera italiana. (Vive applausi di consentimento).

L'on. MARCORA aggiunge: — La Camera è unanime nei sentimenti che l'on. Bellotti ha espresso per i nostri fratelli caduti combattendo (Vive approvazioni).

Per gli Ospedali riuniti di Roma

In fine di seduta, il Presidente del Consiglio on. SALANDRA presenta due disegni di legge per conversione in legge di due decreti di cui il primo per l'abolizione del Commissariato civile di Sora e Avezzano, e il secondo per la sistemazione degli Ospedali Riuniti di Roma.

Alle 18.30 si toglie la seduta.

Note alla seduta

Se fosse di nostro gusto l'esercizio di consegnare con accurata minuzia in queste note quello che si dice, quello che si mormora e quello che si sottintende nei corridoi di Montecitorio, potremmo registrare, anche in questa ripresa dei lavori parlamentari, assai complicata e talvolta festevole materia. Preferiamo, a soddisfazione del pubblico italiano, riassumere in una concisa constatazione le impressioni raccolte mentre la Camera soddisfaceva, ampiamente, al pio rito delle commemorazioni. Quasi un anno di guerra non è trascorso invano.

La Camera ha oggi un « senso della guerra » assai più aderente alla realtà che tre mesi or sono. Però: un atteggiamento generale degli spiriti più pensoso, più grave, meno proclive alle divagazioni e alle scioperataggini intellettuali che troppo spesso viziano questa nostra atmosfera parlamentare. I deputati che giungono a Roma da ogni angolo d'Italia si mostrano essi pure, oggi, compenetrati del sentimento del Paese. La « grande affaire » della Nazione, oggi, è la guerra. Chi non se ne renda conto si esclude, si assenta. Fare, il meglio possibile la guerra per vincerla. Ci sembra di non errare affermando che il Parlamento abbia ormai, nella sua generalità, il senso di questa verità essenziale.

Queste due prime sedute avevano un carattere essenzialmente protocollare. A parte il breve e fervido episodio del saluto alle truppe alleate che combattono a Verdun, l'attività politica del Parlamento è stata sovratutto assorbita dalle discussioni in seno ai gruppi, le quali preludono alla discussione che avverrà sulla politica di guerra del Governo. Gli ordini del giorno votati dai gruppi ai quali specialmente si attribuisce il proposito di dar battaglia, [illegible], sono alquanto più indeterminati e più cauti di quanto qualcuno prevedeva. Chi li ha redatti e approvati evidentemente si è reso conto delle responsabilità nelle quali, oggi, incorrono gli esponenti dei partiti politici nazionali. Registreremo con soddisfazione augurando che si sappia realizzarli, i voti che in questi ordini del giorno si esprimono per l'unione e la concordia della Nazione in questo suo fatale cimento.

Il riserbo di questi testi — ci si è detto dai firmatari di essi — non esclude che la discussione sulla politica del Governo abbia da essere ampia ed esauriente. Vedremo.

Intanto osserviamo che alla discussione aperta, schietta, materiata non da piccoli secondi fini obliqui, ma da desiderio di bene, l'ambiente è favorevole. Meglio la controversia, si pensa, anche se possa essere, a momenti, aspra, che lo sfasciume degli intrighi e degli equivoci quali si verificarono in questi ambienti tre mesi fa. Uomini d'ogni parte della Camera ci manifestano il loro convincimento che, se sia contenuta entro i limiti imposti dall'ora che attraversiamo, la discussione, condotta con senso di misura e di responsabilità, possa giovare agli interessi del Paese e al prestigio del Parlamento. Ma — è superfluo sottolinearlo — in questo stesso convincimento è contenuto un mònito: il Paese esige che sappia, ciascuno superare sè stesso, andare al di là e porsi al di sopra della sua propria mentalità di parte — senza parlare di ambizioni particolaristiche di persone o di gruppi — per non mirare che al maggior vantaggio ed all'esclusivo interesse della Patria. E noi auguriamo che il Parlamento sia capace di una tale transustanziazione. I segni odierni sono abbastanza buoni in tale senso.

I gruppi e la guerra

I gruppi repubblicani riformisti e radicali hanno stamane tenuto lunghe riunioni, separatamente, per decidere il loro atteggiamento nella prossima discussione politica che si riferirà, naturalmente, alla guerra. Le riunioni, molto animate, si sono protratte sino a dopo mezzogiorno, ed hanno dato luogo ad ampie discussioni, il cui esito è stato concretato nei relativi comunicati che riferiamo.

Domani si riunirà il gruppo liberale di destra.

I repubblicani

I repubblicani, compresi alcuni di quelli non iscritti al Partito, nella loro adunanza presieduta dall'on. Pansini, presenti i deputati Pirolini, Battelli, Amari-Berretta, Pansini, Dell'Acqua, Sighieri, Mazzolani, Faustini, Gaudenzi, Cappa, Saraceni; aderenti: gli on. Colajanni e Chiesa, malati, e l'on. Comandini, in servizio militare, hanno designato l'on. Colajanni come rappresentante dei repubblicani nel Comitato interparlamentare dell'Intesa.

Si è quindi esaminata la situazione politica e militare. Dopo lunga discussione si è deliberato di promuovere l'opera concorde dei gruppi interventisti; incaricando gli on. Pansini, Pirolini e Mazzolani di rappresentare i repubblicani presso gli altri gruppi.

I socialisti ufficiali

Il gruppo socialista in una riunione durata tre ore, ha preso gli accordi opportuni intorno ai lavori parlamentari.

Presiedeva l'on. Brunelli. Erano presenti gli on. Turati, Prampolini, Sichel, Modigliani, Soglia, Merloni, Marangoni, Dugoni, Bernardini, Caroti, Todeschini, Bentini, Cugnoli, Bocconi, Beltrami, Zibordi, Cavallera, De Giovanni, Maffi, Graziadei, Bussi, Pucci, Sciorati, Savio, Rondani, Quaglino, Pescetti, Musatti, Montemartini: per la direzione del Partito, Costantino Lazzari.

Si è svolta in questa riunione una discussione animatissima sull'attività che il gruppo dovrà svolgere nel corso dei lavori parlamentari.

Il gruppo socialista, che ha deciso di esplicare un'azione di recisa opposizione al Governo e alle correnti interventiste estreme, ha incaricato l'on. Turati di chiedere in una delle prossime sedute, la pronta discussione del Bilancio degli Esteri, che è stato ritenuto il terreno più adatto per ottenere che la situazione diplomatico-militare sia chiarita dinanzi al Parlamento e che tutte le tendenze e responsabilità siano definite e precisate davanti all'opinione pubblica.

Se il Governo non accettasse la proposta socialista, cioè la pronta discussione del bilancio degli Esteri, il gruppo parlamentare socialista presenterebbe subito una mozione a larga base di critica politica, economica e diplomatico-militare, per provocare quella discussione parlamentare che appare assolutamente necessaria in questo periodo di più audaci pressioni sul Governo, nei riguardi della estensione della guerra.

I riformisti

Sotto la presidenza del senatore Pullè e con l'intervento dei rappresentanti della Direzione del Partito ed il segretario Silvestri, il Gruppo Parlamentare Socialista Riformista ha tenuto la sua riunione. Erano presenti gli on. Berenini, Bissolati, Bonomi, Cabrini, Canepa, Drago, Dello Sbarba, De Felice, Macchi, Marchesano, Nofri, Toscano e Valignani.

Alla riunione hanno partecipato anche gli on.: Ciccotti, Labriola e Raimondo.

La discussione alla quale hanno partecipato gli on. De Felice, Berenini, Ciccotti, Labriola, Marchesano, Cabrini, Macchi, Drago, Canepa, dopo aver constatato che la condotta della guerra proclamata, col generale consenso del popolo italiano si gioverà sempre più della generale concordia di opere e di intenti e che, specialmente nel prolungarsi del conflitto e nel complicarsi delle sue esigenze e dei suoi problemi, è necessaria la cooperazione attiva del Parlamento e del Paese, nè è possibile sempre attuarla nei modi ordinari, sempre disposta a sorreggere il Governo come espressione della concordia nazionale; ha ritenuto necessario che si renda più fattivo un indirizzo corrispondente a queste premesse e che dia le maggiori guarentigie di efficace controllo e di esercizio del potere emancipato da ogni più particolare mira di parte e diretto a rendere più efficace l'azione civile e militare del Governo.

I radicali

I radicali hanno diramato il seguente comunicato:

« Si è stamane riunito il Gruppo parlamentare radicale, presenti gli on.: Pansino, Giampietro, Alessio, Rampoldi, La Pegna, Agnelli, Cotugno, Scalori, Caunarina, Sandino, Albanese, Di Cesarò, Mazzarella, Fraccacreta, Pavia, Siretti, Dore, De Vito da Marco, Zaccagnino, Ruini, Rindone, Fumarola, Saulino, Spetrino, Serra, Rubilli, Gasparotto, Amici G., Magliano, Sipari, Castellino.

Saputo dell'infermità dell'on. Fera, il Gruppo gli esprime unanime l'attestazione della più viva simpatia ed amicizia e l'augurio di vederlo tornare presto ai dibattiti del Gruppo e del Parlamento.

Dopo viva e ampia discussione su la situazione politica alla quale hanno partecipato gli on. Rubilli, Gasparotto, Cotugno, De Vito de Marco, Pala, La Pegna, Sacchi, Di Cesarò, Rampoldi, Magliano, Alessio e Giampietro il Gruppo ha constatato l'unanimità del suo pensiero e della sua volontà che l'Italia debba sostenere la guerra con ogni energia che le sia consentita dalle sue condizioni politiche e militari ispirandosi al principio che la vittoria debba essere frutto della completa collaborazione delle grandi Potenze alleate per il raggiungimento non solo degli ideali e delle aspirazioni italiane, ma anche pel trionfo del principio di nazionalità e per la restaurazione del rispetto alla giustizia nel mondo.

Ha deliberato di tornare a riunirsi domani alle 10, per proseguire la discussione dell'ordine del giorno e passare alla nomina del Comitato direttivo.

La Giunta del bilancio

Oggi si è riunita la Giunta del Bilancio per l'esame di alcuni disegni di legge e la nomina dei relatori.

La Giunta ha quindi approvato le relazioni a vari disegni di legge già esaminati dalle rispettive sottogiunte; e su proposta dell'on. Corniani ha rimandato ad altra adunanza l'esame della relazione Manna per la istituzione della ragioneria generale dei benefici vacanti, perchè l'istituzione di tale ufficio condurrebbe all'aumento di altri funzionari apporterebbe nuovi oneri al bilancio.

Il Duca di Pistoia

TORINO, 2. — Il Duca di Pistoia, sottotenente di cavalleria « Nizza », è rientrato nel proprio squadrone destinato a Cuneo. Ieri passò per Torino.

Panettieri torinesi in sciopero

TORINO, 2 — I panettieri dell' « Alleanza cooperativa torinese » si sono messi in sciopero per avere aumenti di salario.

La nobiltà a un gen. austriaco

ZURIGO, 2.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito il titolo di nobile ungherese col predicato « Von Doberdò » al maggior generale Josef Breit che ha un comando sul Carso. Il titolo è trasmissibile agli eredi legittimi.

Di solito i titoli nobiliari si riferiscono ad antichi castelli storici o a grandi possessioni conquistate in guerra o con... speculazioni affaristiche. Tutti i baroni dello zucchero della Boemia hanno accanto al loro nome quello del paese ove risiedono le loro fabbriche. Doberdò è un poverissimo villaggio sperduto sul Carso presso Monfalcone. L'imperatore d'Austria, conferendo al generale Breit il predicato « von Doberdò », ha creduto di poter dare risalto ad una vittoria che non esiste.

LA GUERRA LUNGO L'ISONZO

Le case scheletriche di Zagora

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

....., 26 febbraio.

Passaggio di morte

Sono andato a trovare i nostri soldati nelle trincee più avanzate di Zagora. Per giungere lassù ho percorso un lungo *camminamento*, tenendo curva la persona per non battere la testa contro i travicelli della vôlta. Di tratto in tratto il *camminamento* era scoperto, ed allora dovevo correre quasi strisciando sul terreno. Dal Kuk e da Palievo partivano frequenti colpi di cannone, intramezzati da scariche di mitragliatrici e da qualche fucilata.

Oltrepasso la vecchia linea delle nostre trincee, ora abbandonata e spostata molto più innanzi. Tra la vecchia e la nuova linea sono vigneti tortuosi e sconvolti, con molta invasione di pittore, di legname, di pezzi di reticolati, di rottami d'ogni genere. Qua e là sono piantate piccole umili croci, fatte con due assicelle e un chiodo, o con bastoni di ciliegio legati insieme da una funicella.

Ecco le prime case di Zagora. Laggiù a sinistra è la cosiddetta *Casa diruta*; la diruta per antonomasia. Ma anche delle altre non sono rimasti che brandelli di muri. I tetti e i pavimenti sono sfondati, frantumati e seppelliti in grandi pozze. Lassù si levano altri moncherini di case, quasi dolorando, verso il cielo. Sono le *Case Alte* di Zagora. Abbiamo dinanzi un cimitero di uomini e di cose. Il versante del Kuk fino al vallone di Palievo è una ridda di trincee vecchie e nuove, un zig-zag di *camminamenti*, uno scompiglio di pietre, un arruffio di reticolati, un enorme mucchio di alberi e di arbusti schiantati e sorpassati dalle artiglierie, biancheggiante qua e là di chiazze di calce, che danno la visione e la sensazione gelida della morte prima ancora che il visitatore sia arrestato dalla vista di un cadavere.

Nessun campo di battaglia — nessuno di quei tradizionali campi di battaglia coperti di uomini e di cavalli travolti, di affusti di cannoni spezzati, che la letteratura e l'arte han riprodotto — può avere l'aspetto tragico di questa borgata divenuta una sola rovina. Altra volta ed altrove si è lottato per il passaggio di un ponte, per lo smantellamento di una fortezza, per la conquista di un valico. Qui si è combattuto per la conquista di queste casette, per trasportare di pochi metri al di là la linea delle nostre trincee. Eppure l'impresa fu così ardua e tanto fu il valore dei nostri soldati, che le giornate di Zagora, insieme a quelle di Plava, del Monte Nero, del Col di Lana e del Carso, rimarranno, nella storia della nostra guerra, fra le più fulgide.

Qui si è combattuta per lunghi giorni di ottobre e di novembre una lotta furibonda, che si può dire riassumesse in ciascuno dei suoi attimi tutte le esasperazioni della violenza e mettesse in moto, tutte le forze distruttive che si sogliono escogitare per una guerra. Si ebbero insieme, in ogni giornata ed in ogni ora, su questo breve spazio di terreno, il duello maestoso dei grossi cannoni piantati sulle cime; la terribilità squarciante delle bombe; le scariche meccaniche inesorabili delle mitragliatrici; le insidie delle trincee; il barricamento dietro i muri e nelle case; gli scontri a corpo a corpo; il saettare delle fucilate; lo scaglio di baionette, di vanghette, di pietre, di terra e di fango, di tutto ciò che veniva tra mano, quando i combattenti erano trasfigurati dall'ossessione di un conflitto che pareva scatenato fra la terra ed il cielo.

Superato il gomito del viottolo, si è dinanzi all'ultima casa tenuta da noi, al di là della trincea che fu già austriaca e che trovammo ricolma di cadaveri. Tra la trincea nostra e quella nella quale è ora il nemico sono le *Case alte* con nuovi ammassi di macerie e con intrichi complicatissimi di cavalli di Frisia e di reticolati che non è possibile ormai distinguere a chi appartengano.

L'ultima casa da noi tenuta era già la sede del Comando austriaco. Pareva una fortezza, e noi l'abbiamo espugnata, occupandola e cambiando direzione alle feritoie ed alle vedette. Ma non è più nè una casa nè una fortezza. E' un insieme di brandelli di stanze, di muri laceri appartenenti a casupole contigue; di sotterranei oscuri, nei quali imbocca la nostra trincea che continua a lungo, salendo a destra e a sinistra, parallela e vicinissima a quella nemica.

Mi avvicino silenzioso. I soldati guardano stupefatti. Leggo sui loro berretti il numero del reggimento. E' un numero glorioso. Appartiene alla brigata Ravenna che partecipò ripetutamente alle azioni svoltesi da nove mesi in questo settore. Mi viene incontro un capitano un po' pallido e dagli occhi arrossati dalle veglie; e mi accompagna nella visita alla casa-fortezza. I soldati continuano il loro lavoro; ma non si ode un rumore, non un fruscio. Si parla appena sottovoce; si cammina in punta di piedi. V'è alcunchè di religioso in questo silenzio.

Ci divide un muro

Entriamo. A pianterreno è una stanza quadrata, buia; al di là, la cucina. Fuori, dietro il muro della cucina, è il nemico. Da quando lo abbiamo sloggiato di qui, esso si è ritirato nell'appartamento contiguo. Si è costituita così una specie di coabitazione, di vicinato iroso e minaccioso, fra noi e lui. Siamo, entrambi, dei cattivi coinquilini, a dir vero. La pace non è possibile. Noi parliamo italiano; il vicino parla tedesco. L'altra notte, ci gettò una bomba dentro il tubo del camino.

Il muro esterno della cucina è coperto da una tenda scura per impedire che il nemico, passeggiando dietro la casa, guardi attraverso qualche spiraglio. Ma è tenerlo lontano dal muro possono le nostre vedette.

Di sopra, v'è un'altra stanza, alla quale sono salito per una scaletta di legno esterna, assai lentamente, per evitare che cigolasse. Anche lassù sono alcuni nostri soldati in vedetta, silenziosi, immobili, che vigilano sullo stesso loro respiro. Le due finestre della stanza sono chiuse con scudi di acciaio, inchiodati e assicurati mediante travicelli puntati sul pavimento. Ognuno dei due scudi ha una piccola feritoia di pochi millimetri, che si apre e si chiude con uno sportellino girevole, simile alla linguetta di metallo che copre la toppa d'una serratura.

CHIESA DI PLAVA

Sotto gli scudi corre una specie di mensoletta, su cui sono appoggiati i fucili pronti a far fuoco al primo allarme in qualunque momento del giorno o della notte. Le vedette sono lì, ritte, con gli occhi dilatati, con i nervi tesi, con una mano sempre sul fucile. Aprono, di quando in quando, lo sportelletto della feritoia, lentissimamente, e spiano con la punta dell'occhio. Il nemico è sempre nella sua trincea, o vuole uscirne? Si può vederlo, si può scorgere ogni suo moto, si può udire la sua voce; tanto è vicino. V'è un posto di vedetta austriaco proprio di fronte, con una feritoia traverso la quale si vede un occhio, l'occhio del nemico; o un altro occhio, quello della canna del suo fucile. Questo vigilarsi reciproco da due metri di distanza, questa lotta di sguardi, questa gara di silenzio esige l'impiego simultaneo di tutte le forze del corpo e dello spirito. Se una di esse vacilla, il nemico le avverte e ne profitta immediatamente, come avviene in un duello. Quando si è dinanzi a quelle feritoie, i sensi si affinano quasi morbosamente. I minuti sembrano ore; si possono scandire le frazioni dell'attimo; si scorgono le ramificazioni di un fuscello; si odono i fruscii quasi impercettibili. Di notte, nessun graffio di luce sfugge alle nostre vedette. Vi sono momenti terribili nei quali l'uomo ha di queste sensazioni infinitesimali. Il naufrago mentre la nave affonda; il condannato mentre si legge la sentenza; forse anche l'amante adultero nascosto in un bugigattolo mentre il marito offeso lo va cercando con la rivoltella nel pugno; certo, il figlio mentre la madre muore... Ma sono momenti, sono minuti, sono — tutt'al più — quarti d'ora; poi lo spasimo della ipersensitività cessa, e l'uomo si rifà un po' alla volta del consumo di forze determinato dalla paura e dal dolore. La vedetta di Zagora ha invece questo spasimo continuato e lo sopporta in silenzio, con la tranquillità di chi non ha paura nè dolore di soccombere, perchè ha già sacrato la vita alla patria. Essa non vigila per sè, ma per quel muro, per quella stanza, per quel casero scheletrico che ha l'onore di custodire. Di là non si torna indietro. Fino a quel muro è l'Italia.

Nè si creda che io amplifichi o esageri. Basta vedere i soldati di Zagora dinnanzi alle feritoie, a pochi metri dal nemico, per accorgersi che la guerra, questa guerra, ha realmente operato un'elevazione, una purificazione nell'anima del nostro popolo. Esso ha sentito la poesia, la religione della patria, per la quale una pietra è ostia ed un muro altare. Le vedette di Zagora, come gli alpini dello Stelvio, hanno il volto illuminato da una luce spirituale che il sole dei campi o il bagliore delle fucine non era riuscito a dar loro. Io le guardo; dinanzi ad esse mi sento orgoglioso e umiliato insieme; non oso parlare. E chi saprebbe dire una parola. Quando questi eroi ora ignorati torneranno nel Paese, sentiremo tutta l'onta di non averli, negli anni di abbandono, sicuramente profetizzati; e che cosa faremo per onorarli? Discendo. Chiedo distrattamente al capitano:

— Vengono fin quassù i giornali?

— Sì — mi risponde l'ufficiale —, vengono qualche volta; ed abbiamo letto che va molta gente al teatro di ....

Sto per arrossire; vorrei spiegare... Mi taccio.

Nella trincea

Entriamo in un sotterraneo che conduce alla nostra trincea. V'è una specie di anti-purgatorio: un antro, la cui oscurità è rotta dalla piccola lingua di fuoco che si sprigiona da un fornello e che illumina di vermiglio le facce dei soldati accovacciati lì intorno. Altri soldati vengono e vanno, recando carichi sulle spalle. Si intravedono in terra mucchi di zaini, pagliericci, giacigli ancora più umili, fatti di strame. La trincea, il nostro trincerone, è una sequela di piccole baracche di legno divise da muricciuoli e coperte di sacchetti di terra. Ogni baracchetta ha le sue feritoie, i suoi parapetti, dinanzi ai quali i soldati vegliano, concedendosi solo brevi riposi. Di quando in quando, v'è un posto di vedetta, dove l'occhio del soldato è sempre fisso sulla feritoia, e a breve distanza è sempre pronta la canna del fucile. Le baracchette per gli ufficiali sono press'a poco, come le altre; v'è qualche piccola comodità di più; o meglio, qualche incomodità di meno. Troviamo quasi tutti i soldati in ginocchio sul tavolato, col fucile in mano, con lo sguardo proteso al di là. V'è chi riposa sdraiato, ma con la cartucciera a posto e senza abbandonare le armi.

Gli zappatori, fuori della trincea, lavorano con le vanghette, o costruiscono cavalli di Frisia, o riempiono sacchetti di terra. Lo spazio riparato dal tiro nemico è, intorno alla trincea, molto breve; o addirittura non esiste. Gli ufficiali non fanno che raccomandare :— Riparatevi, non esponetevi- — Mentre parliamo, scoppia appunto una bomba, preceduta da uno strano miagolio. Va a cadere sul terreno in prossimità della trincea, a qualche metro da noi. Ed ecco laggiù un nostro sottotenente spuntare da un muricciolo, guardare intorno e mettere in moto un lanciabombe. Al nemico dobbiamo mandare una risposta. I soldati nella trincea guardano l'effetto del lancio attraverso le feritoie e sorridono quasi di orgoglio. Ne interrogo qualcuno. Sono tutti gagliardi e tranquilli. Anche quassù il vitto è abbondante e ottimo. Il rancio, portato lungo i *camminamenti*, in marmitte chiuse, arriva caldo e odoroso. Gli ufficiali sono padri, fratelli. Le famiglie scrivono. Quasi tutti hanno già avuto la licenza; altri l'avranno in questi giorni.

— Vede là quella croce? — mi dice un sergente — Là abbiamo sepolto, proprio ieri, il cadavere di un austriaco che abbiamo trovato per caso in mezzo ai sassi. E' un morto dell'ottobre o del novembre. Se ne trovano ancora quasi tutti i giorni; cadaveri nostri e cadaveri loro... Li seppelliamo nello stesso modo, segnando i nomi sulle croci, quando lo possiamo. Ma questi maledetti austriaci sparano sempre, quando ci vedono nella *vigna*. Bisogna lavorare la *vigna* di notte; ma anche di notte...

Poi, dopo breve pausa, il sergente ha continuato:

— Vuole vedere un morto austriaco? Guardi attraverso questa feritoia. E' disteso su un mucchio di pietre, metà di qua, metà di là. E' troppo pericoloso andarlo a prendere.

E forse l'unico morto non tumulato. I nostri martiri, i nostri eroi giacciono tutti sotto le zolle che insanguinarono, presso i reticolati nemici che divelsero. Che importa se solo una croce li ricorda? Essi hanno vinto la morte. Qui, alle case di Zagora, nel fiore della giovinezza, il 10 novembre, cadeva Giosuè Borsi, che, quasi presago della sua gloria, aveva scritto a sè stesso: « Alle mani della morte non lascerai altro che la tua mortalità; *et mors ultra non erit* ».

La vendemmia di fuoco

E i superstiti della brigata Ravenna raccontano:

— Il 21 ottobre, mentre si iniziava l'avanzata sul Sabotino, reparti di fanteria attaccavano le posizioni nemiche di Zagora, volgendo specialmente i loro sforzi contro la *Casa diruta*, sotto la quale scendeva la trincea austriaca. La *Casa diruta* rappresentava un cuneo collegato alla trincea nemica, che era validissima, munita di fitti reticolati e perfino di reti paraschegge. Si iniziò l'azione alle 11 del mattino ,dopo il bombardamento delle artiglierie, partendo dalla sinistra e dalla destra. Ed ecco subito scatenarsi un fuoco d'inferno. Le mitragliatrici del nemico non si quetavano un momento. Alle 14 si rinvenne sul terreno il cappotto del capitano Viglione e si pensò che la sua compagnia fosse perduta; ma, alla sera, circa le ore 18, il Viglione e i suoi uomini tornarono a noi. Avevano panieri ricolmi di grappoli d'uva e ne mangiavano allegramente. Chiedemmo: — Dove siete stati? Che è accaduto? — Erano rimasti nascosti in mezzo ai gradini dei vigneti, riparandosi alla meglio dal fuoco nemico; ed intanto avevano vendemmiato. Il capitano Viglione, otto giorni dopo, cadeva da valoroso presso la *Casa diruta*.

Il 22 mattina, dopo il bombardamento consueto della nostra artiglieria che aveva scompigliato i reticolati nemici, siamo partiti per la Casa diruta, mentre altri reparti agivano nel vallone di Paljevo. Abbiam potuto strisciare sotto i reticolati già infranti e a mezzogiorno abbiam dato l'assalto alla famosa casupola fortificata. Dieci minuti dopo, il reggimento è saltato sulla trincea nemica. Gli austriaci che la gremivano non se l'aspettavano ed hanno alzato le mani, arrendendosi. Così la trincea austriaca diviene nostra. Ma il nemico, alle 16, riceve rinforzi da Zagomila e noi abbandoniamo la trincea, anche per dar modo all'artiglieria di riprendere il fuoco di demolizione contro le case di Zagora, nelle quali gli austriaci sono asserragliati. Il giorno seguente, si combatte con grande accanimento. Il colonnello Giletti, che in compagnia di un generale, impavido in mezzo al fuoco, ha animato le truppe all'assalto, cade colpito da una pallottola.

E il 24 ottobre riprendiamo la trincea austriaca presso la *Casa diruta*; ma nella notte dobbiamo rilasciarla. Un episodio rende luminoso quell'abbandono, nel ricordo dei superstiti. Il maggiore ..... un sergente e l'attendente restano nascosti tutta la notte sotto i reticolati immediatamente prossimi alla trincea, a un metro dal nemico. Il sergente dorme tranquillamente. All'alba i tre valorosi riescono ad allontanarsi ,strisciando a terra come lucertole, e tornano alle nostre file.

Nei rimanenti giorni di ottobre si susseguono attacchi e contrattacchi nemici. La « Casa diruta » è da noi presa, poi rilasciata. Il concentramento di fuoco intorno a Zagora è addirittura infernale. Due compagnie di un reggimento sostituito ai reparti della brigata Ravenna si spingono arditamente verso Zagomila e le case alte di Zagora, che, il 2 novembre, sono in parte già prese.

E la lotta continua per parecchi giorni, fino al 12 novembre, ostinata, impetuosissima, intorno alle casupole di Zagora, mentre la pioggia fa del terreno sconvolto un fangaio; e nel fangaio, fra i rottami delle case, sotto un diluvio di fuoco, i nostri si avventano più volte alla baionetta, spezzando i reticolati con il calcio dei fucili, impegnando orribili duelli, accerchiando i ruderi delle case, facendo centinaia di prigionieri, e riescono alfine — con sacrificio non inutile di sangue — a sospingere il nemico fino alla linea sulla quale è ancora costretto a rimanere.

Così, con il possesso delle case di Zagora, in una linea che scende lungo il Kuk fino allo sbarramento di fondo valle che abbiamo presso l'Isonzo; e, dall'altra parte, con le nostre posizioni di Globna, abbiamo eretto, alla sinistra del fiume, un largo semicerchio di ferro, rendendo fruttifero l'eroismo delle prime truppe che, nel giugno scorso, compirono lo sbarco miracoloso.

Un generale

Torno a Plava, non angosciato da visioni lugubri, ma ancora una volta confortato dalla realtà vista da vicino, « vissuta », del valore dell'esercito nostro. E un generale, un bel vecchio dal volto colorito e dai lunghi baffi, un soldato di antico stampo — il generale che vide cadere al suo fianco il colonnello Gilettì — si allieta tutto al sentire le impressioni che ho avuto nella visita a Zagora.

— Che soldati, eh? — esclama, sbarrando gli occhi pieni di luce.

E' piccolo di statura, svelto di passo. Nei *camminamenti*, non avendo bisogno di curvare la schiena, corre come se fosse a casa sua; e l'ufficiale di ordinanza, che è giovanissimo, non riesce a raggiungerlo. Quando è in trincea, vuole veder tutto, vuole saper tutto, senza preoccuparsi se le palle fischiano o le bombe miagolano intorno a lui. Gli somigliava per intrepidezza il generale Montanari, che, il 3 novembre, sulla quota 383, era in mezzo ai soldati, quando una fucilata nemica gli spezzò il torace.

Con i soldati parla tutti i dialetti: si fa piemontese con i piemontesi, siciliano con i siciliani, restando però sempre uno dei tipi più puri e più simpatici del vecchio patriota italiano. E i soldati lo adorano, appunto perchè lo sanno coraggioso; perchè quando più infuriava la tempesta di fuoco, lo hanno visto in mezzo a loro. Il 2 novembre, a Zagora, durante un furioso contrattacco del nemico, che gli costò tante perdite, il generale era lassù, con un bastoncino in mano; calmo, impassibile, mentre il declivio pareva una voragine di fuoco.

E quando, terminata la sanguinosa giornata, scesero giù i prigionieri austriaci, furono sbalorditi nel vedere un generale in mezzo ai soldati italiani e ci confessarono melanconicamente:

Nostro gheneral non abbiamo mai visto.

Alighiero Castelli.

Teatro e guerra

Il *Corriere del Teatro*, continuando il suo *referendum* sui rapporti fra il teatro e la guerra, pubblica, fra gli altri, questi importanti giudizi:

« Trasformazione? Ma il teatro è la guerra stessa, e quando non è guerra, non è più teatro.

Da che il teatro esiste, gli uomini vi hanno rappresentato la lotta della loro società, della loro coscienza, del vero e del falso, del bene e del male: lotta, che è tragica e comica, ma lotta e guerra sempre.

La guerra europea d'oggi, al pari d'ogni guerra passata e d'ogni guerra futura, porta grandi mali al mondo; ma come la tempesta, sconvolgendo il monotono specchio del mare, ne mette in luce la profondità e la forza, così la guerra manifesta i poteri nascosti dell'anima umana, le virtù e i vizi dei popoli; svela la nostra coscienza a noi stessi, ci pone a contatto dell'immenso mistero che avvolge il mondo; ci inchioda al centro della vita col martello della morte.

L'egoismo individuale, sconvolto dalle forze divine, la pietà, il coraggio, il sacrifizio, la patria; si evolve in una coscienza nazionale più vasta; e tutto il mondo morale si dispiega anche agli occhi più profani.

Se di tale tempesta spirituale, nulla dovesse riflettersi nel teatro, dopo la guerra; se autori e pubblico dovessero rispecchiarsi a vicenda senza mutamenti, identici a prima; se la critica non saprà sorgere calda, generosa, illuminata, dalla sua gelida e scettica ostilità; allora sarà segno evidente che l'invocata pace avrà breve durata.

« Del teatro sono mediocre intenditore, e non mi sento di rispondere al complesso questionario che ella mi propone.

Credo tuttavia che, vinta o vincitrice la Germania, avvertrà, per molta serie di anni, un orientamento verso il materialismo ed il realismo a tipo germanico, in tutte le manifestazioni sociali. Purtroppo!

Il teatro, specchio della vita, dovrà risentire tale influsso.

Alfredo Panzini ».

NEL PAESE DI ROSSINI

Le feste centenarie del "Barbiere,,

PESARO, 1.

Queste cronache giungono al lettore con ventiquattr'ore di ritardo. La colpa non è nostra. La Censura permette ai privati di comunicare per telefono da Pesaro a Roma, ma non permette ai giornalisti di parlare coi propri giornali.

Che cosa Rossini e il *Barbiere* abbiano di comune con la guerra, non è facile stabilire; tuttavia il divieto è rimasto assoluto e fiero, nonostante le nostre richieste e le nostre proteste.

Eppure, in questi due giorni che siamo stati a Pesaro non c'è stata proprio occasione di propalare... segreti di Stato. La dolce marina adriatica che al principio della guerra nostra subì il primo insulto nemico, è deserta. Non una vela, non un profilo, non un'ombra sull'orlo delle acque: i pesci festeggiano il lungo inatteso carnevale ,senza canti di sirene, sotto un cielo terreo, che fa terreo il volto del mare, passione e speranza indomite di ogni italiano. I segni dell'oltraggio, pochi e vivi, ammoniscono...

Pesaro ha organizzato e preparato la commemorazione del centenario dell'immortale *Barbiere* con affetto materno e orgoglioso. Amilcare Zanella, il valoroso direttore del Liceo Rossini, ha vinto ogni difficoltà per raggiungere lo scopo; da un mese la sua febbrile attività è stata assorbita dalla quotidiana bella fatica, perchè la commemorazione riuscisse degna dal Grande che a Pesaro nacque in una umida mattina di febbraio, in una stanzetta quadrata, buia, bassa, con due finestre monastiche, accanto alla piccola cucina, il cui caminetto più si ricostruisce e più crolla, vittima di non si sa quale strano e oscuro mistero.

Quanti ricordi in quella umile piccola casa! La camera ove nacque Rossini è tutta ornata di corone, le corone che ogni quattro anni ,nel 29 di febbraio, il municipio fa deporre a perenne ricordo. La donna che ci accompagna nella visita ci spiega: « Da principio Rossini aveva due camere, quella dove è nato, e l'altra che serviva da cucina e da stanza da pranzo. Quando fu grandicello, il padre affittò una terza camera che fu la stanza del maestrino, oggi tappezzata di ritratti e di caricature. Vi si vedono i più grandi interpreti rossiniani, alcune lettere autografe del maestro, firmate in calce: Gioacchino Rossini — Cigno di Pesaro! i disegni dei costumi del *Barbiere* e del *Guglielmo Tell* ,un ritratto della moglie del grande su quale egli stesso scrisse due quartine di mediocre fattura per dire alla sua donna: Fra le tante tue fortune, c'è stata quella di piacere a me. — Gioacchino Rossini. — Ma un quadretto richiama la nostra attenzione. Sono i capelli di Rossini — diciamo subito.

E... Berta, la custode che tutto sa, ci avverte: Leggano. Leggiamo: *Miei capelli — Rossini*. — E... Berta racconta: « C'era un duca che amava di fare certe strane caricature di Rossini. Lo raffigurava col pancione enorme — omaggio alla mania dei maccheroni che il maestro adorava — e con le braccia corte. — E allora un giorno Rossini per dimostrare che le sue braccia erano sufficientemente lunghe, tagliò un ciuffo... e lo mandò al duca . — Ridiamo forte e volentieri e... Berta aggiunge pudicamente e filosoficamente: « Capirà, Rossini era un uomo di spirito e io... certe cose non le capisco. »

In verità questa vecchietta, come l'uomo di cui custodisce le memorie, è una donnetta di spirito.

Nella piazza la banda suona una marcia sui motivi del *Barbiere*, una di quelle raffazzonature profanatrici che non si discutono; crocchi di gente si formano dinanzi ai manifesti pubblicati per l'occasione dal sindaco e dalla Società musicale Rossini; un tipografo birbone ha fatto un brutto tiro a Rossini e al Comitato, stampando «.... nella ricorrenza del 124.o centenario » invece di « 124.o anniversario » — la piazza si popola sempre più; il municipio ha ornato le finestre di drappi scarlatti con lo stemma della città; si attende il sottosegretario on. Rosadi, il quale giunge poco dopo in automobile accolto festosamente e pronunzia più tardi un discorso smagliante di forma e profondo di contenuto, rievocante la figura del gran morto, vivo, perennemente vivo nel nostro cuore e nella nostra memoria .

La sala Pedrotti, gremita in ogni ordine di posti, presentava un aspetto imponente. Gli evviva e gli applausi deliranti della folla senza nome e senza pretese ,ma sincera e lieta, così vibrante nel grande impeto d'amore per il più grande dei suoi concittadini, lo spettacolo di mille e mille volti illuminati dalla più pura gioia, dai quali traluce l'affetto e l'orgoglio rinascenti in un giorno sacro alle memorie e alla gloria, era magnifico e commovente. Quando, chiudendo il discorso, l'on. Rosati ha voluto unire all'orgoglio di Pesaro l'orgoglio di Firenze che custodisce le spoglie del Maestro — la voce dell'oratore tremava — un urlo, un urlo invocante e solenne si è levato nella sala; le braccia di quella folla bella e piangente erano tutte protese verso il busto di Rossini come per chiedere alla materia inerte un miracolo di rinascenza fisica, e invocavano adorando, lungamente...

Il "Barbiere di Siviglia,,

A sera, quando tutta la città si è chiusa nell'oscuro mantello della notte, la sala Pedrotti ha accolto un'altra Pesaro, la città intelligente e ricca. La folla popolare ora rientrava nelle case e riposava per fatiche dell'indomani.

Alle nove il maestro Zanella è salito al podio direttoriale mentre fremevano nell'orchestra e guizzavano da parte a parte, rotte e scomposte, confuse nel miagolio dei violini e borbottamento degli ottoni, le prime melodie rossiniane. L'applauso cordiale che ha salutato il sapiente organizzatore dello spettacolo è stato giusto compenso alle fatiche del valoroso maestro.

E lo spettacolo ha avuto principio fra la più viva curiosità del pubblico, desideroso e felice di risentire il *Barbiere* nella edizione originale.

L'on. Rosati, nel discorso al quale abbiamo accennato, si è scagliato con impeto impressionante contro la critica che esalta le mediocrità, e di ogni maestrucolo fa un genio e di ogni mediocre cantante un divo. Noi abbiamo ascoltato con deferenza la giusta e lunga invettiva che in bocca ad un uomo di governo assumeva un'importanza non trascurabile. Quale occasione migliore per dire francamente la verità? Non sull'opera — che, ormai, non è più il caso di scoprire, ma sull'esecuzione. E diciamo subito che il protagonista, il baritono Galeffi, è stato un *Figaro* magnifico e impressionante. Sobrio, corretto, senza eccessi di atteggiamenti, senza esuberanze vocali che forzano la linea delle melodie e le turbano sconciamente, ha giuocato la sua parte con impareggiabile eleganza.

Il Galeffi, che ha studiato la parte con Luigi Rasi e col maestro Mugnone, sarà certamente uno dei protagonisti più ammirati e più degnamente festeggiati dell'immortale opera rossiniana.

Una grande attesa, morbosa e petulante, vi era per Fanny Anitua.

Come è noto la parte di *Rosina* per la prima volta veniva cantata da un mezzo-soprano Non solo ma vi era, nel caso speciale, una giustificata prevenzione contro la Anitua la quale è donna di proporzioni non comuni. Le manca, si diceva, il «fisico del ruolo». Ebbene noi possiamo in tutta coscienza testimoniare che, non sappiamo per quale miracolo di sartoria o per quale incomprensibile illusione ottica, mai abbiamo visto una *Rosina* più in carattere e più efficace. Quando *Figaro*, nel famoso duetto le dice: « grassotta, genialotta.... » nessuno ha avuto a ridire, non solo, ma ha avuto il piacere di constatare che le parole corrispondevano perfettamente alla realtà. Molte volte, sempre anzi, il simpatico barbiere, che nelle spoglie del Galeffi non è davvero barbiere da contadini, è stato costretto a dire magrotta invece di grassotta; finalmente oggi può dire la verità Quale elogio dovremmo fare poi della felicissima, straordinaria interpretazione della Anitua? Troppo spesso ritorniamo ad accorgerci di avere sciupato i migliori aggettivi per cantanti più o meno mediocri! La Anitua ha cantato la *cavatina* in modo assolutamente divino,colorendo con soave finezza, superando con magnifica disinvoltura tutte le difficoltà, portando la voce, nei gorgheggi, con infinita delicata dolcezza. Il pubblico entusiasmato prima ancora che la deliziosa artista giungesse alla fine ha cominciato ad applaudire freneticamente, facendole una bella commovente dimostrazione di affetto. E il Kaschmann? Dove trovare un *dottor Bartolo* tanto efficace e, sopratutto, tanto umano? Da molto tempo siamo stati abituati a vedere sulla scena dei pagliacci vestiti da tutori, falsi, stucchevoli, monotoni, Kaschmann è vivo e palpitante come nessuno è stato mai.

Egli, in pieno possesso dei suoi mezzi, ha cantato l'*aria* originale che è stata sostituita all'altra: « *Manca un foglio* », con infrenabile e varia comicità. Una delizia. A proposito non riusciamo a spiegarci per quale ragione, questa *aria*, che è uno dei più veri ed autentici gioielli dell'opera, di carattere così spiccatamente mozartiano, sia stata per tanto tempo dimenticata e sostituita con l'altra stucchevole e leziosa.

Il basso De Angelis, del quale è vivo il ricordo a Roma per la indimenticabile interpretazione del *Mosè*, è stato un *don Basilio* briosissimo e divertentissimo. Questo grande artista è così sicuro dei suoi ultrapotenti mezzi vocali che qualche volta nell'abbrezza del canto è spinto a strafare. Un po' più di equilibrio e il De Angelis non avrà rivali. Degna di vivo elogio è stata anche la signorina Budassi, allieva della maestra Ghibaudo dello stesso Liceo di Pesaro. La Budassi, nonostante calcasse per la prima volta un palcoscenico, ha cantato ed agito con disinvoltura e con impegno. Questa giovinetta onorerà certamente la scuola alla quale appartiene.

Ci resta a parlare dell'orchestra e del suo direttore. A questo punto, francamente, non ci sentiamo di dire parole di elogio. Il valoroso direttore del Liceo Rossini non se l'abbia a male: egli non è nato per fare il direttore d'orchestra. Non tiene le masse, non le domina, costringe gli artisti e li tiene in continua preoccupazione, li precede o li segue non l'accompagna, generando così, nella massa sonora, un continuo squilibrio pernicioso e irritante. La sinfonia è stata ripetuta: la potenza di quella musica è superiore a qualsiasi traviamento; ma noi non ci sentiamo affatto di approvare quella improvvisa irritazione dei violini sulla quarta battuta in levare e sulla quinta in battere dell'*allegro* della sinfonia. E' un arbitrio di pessimo gusto, un colpo di martello pesante e doloroso che batte alle nostre orecchie e si ripercuote nelle nostre anime, urtandole e esasperandole. Questo per non parlare d'altro. E' stato così che l'insieme della esecuzione è risultata più volte incompleta, disorganica, spiacevole. Ma il grande amore che il valoroso direttore del Liceo di Pesaro ha per Rossini ci fa testimonianza della sua buon fede e della sua buona volontà. Il grande maestro avrà anch'egli perdonato dal suo sepolcro di Santa Croce.

SANTI SAVARINO.

Musica italiana inedita

MILANO, 29. — Per contribuire alla raccolta dei fondi per i bisogni della guerra e per aiutare il risveglio della musica pura nazionale sono stati organizzati cinque concerti di musica inedita di compositori italiani viventi.

Stasera ha avuto luogo nel Salone d'inverno del Cova il primo di essi, dedicato al maestro Giacomo Orefice dinanzi a un magnifico uditorio, che ha festeggiato l'autore e gli esecutori tutti: Anghinelli, pianoforte, Prestini violino, Marsucchi violoncello, Giraud tenore.

A Santa Cecilia

Concerto di musica da camera

Domani venerdì, alle ore 16 precise, avrà luogo a Santa Cecilia, il secondo concerto del quartetto accademico del quale, come è noto, fanno parte solisti di grande valore e di singolare maestria tecnica, quali Arrigo Serato, Mario Corti, Manlio Dudovich e Renzo Magalotti.

Al quartetto accademico presterà il suo prezioso concorso, Ferruccio Busoni;

Ecco il programma:

1. Boccherini: *Quartetto in re magg.* (Revisione di E. Polo). a) *Allegro vivace*; b) *Adagio*; c) *Rondò*.

2. Busoni: *La Sonata per piano e violino*, op. 36 — a) *Lento, presto*; b) *Andante piuttostograve*; c) *Andante con moto* (da un corale di Bach); d) *Poco più andante, alla marcia, vivace*; e) *Andante, tranquillo assai*; f) *Allegro deciso, un poco maestoso*.

3. Haydn: *Quartetto in re maggiore*; a) *Allegro moderato*; b) *Adagio cantabile*; c) *Minuetto, allegretto*; d) *Finale, vivace*.

Vedi Teatri in 6ª pagina

CRONACA DI ROMA

Scienziati a Congresso
L'economia e la guerra

La scienza, anch'essa, sposa la causa dell'umanità. E' una constatazione evidente che possiamo fare, assistendo alle solenni adunanze degli scienziati italiani nell'Ateneo di Roma e di cui abbiamo motive di rallegrarci. Troppo freddi ci giungevano i raggi strappati al grande astro della verità dai gabinetti, dalle aule o dai laboratorii. Quei raggi andavano quasi tutti a cristallizzarsi nel fondo delle biblioteche o nell'arida formola delle definizioni con poco riguardo a quell'ideale che deve essere il centro fattivo di ogni attività umana e il tratto di unione fra ogni teoria e ogni pratica.

La scienza! Ma sembrava un « genere » a parte; un genere non di prima necessità, ma che costava assai caro!

Le stragi della guerra non erano nemmeno tali da incoraggiare la folla dei profani; e noi avevamo imprecato a quella congrega di sapientoni tedeschi che nel nome della scienza si arrogava il diritto di suscitare nuovi orrori, di proclamare l'assoluto dominio della razza da cui usciva, e di farci rabbrividire al solo pensiero del suo trionfo.

Le tradizioni d'Italia, come quelle di uno dei popoli più civili e che più operano per la proclamazione dei più alti valori umani, indicavano una meta diversa. Non dubitavamo della vittoria; ma sentivamo che essa, se poteva conseguirsi, doveva essere lavoro di concordia e di coesione e che i nostri scienziati erano indegni di vivere questo momento se non riuscivano a portare nel fascio di tutte le forze nazionali ed umane quel contributo di grandezza materiale e morale che la Patria invocava.

Ed ecco gli scienziati italiani riunirsi a Roma per questo; ecco tutti i cultori delle diverse e più ardue discipline cercare il modo di rendere l'Italia più grande e potente nelle industrie chimiche e nelle metallurgiche e tentare insieme di aprire nuovi orizzonti all'idraulica e trarre dalla stessa condizione economica attuale un insegnamento e un incoraggiamento... Sì, anche dalla condizione economica. Che importa un po' meno di denaro se dalla guerra usciremo più dignitosi, più indipendenti e più liberi ed avremo il diritto di gridare in faccia a tutti la nostra dignità, la nostra indipendenza e la nostra libertà?

Questo ha detto oggi in un genialissimo discorso il prof. Maffeo Pantaleoni. No: non era soltanto l'eminente cultore delle scienze economiche che parlava incoraggiando un pubblico numeroso ed attento; era un grande patriota che dava alla realtà fenomenica il suo significato più profondo, cioè il suo più schietto valore. La guerra, è vero, ci costringe a molti sacrifici. Le guerre attuali poi, a motivo della loro organizzazione e del numero dei belligeranti, e a motivo altresì della loro impreparazione, costano immensamente più di tutto quel che costarono per esempio all'Inghilterra le guerre napoleoniche. Ed è illusione che le guerre finiscano. Conviene diventare pessimisti perciò? O non è invece il caso di pensare che la guerra è un bisogno come tanti altri, che è anzi, un gusto; e che, come la soddisfazione di qualunque bisogno e qualunque gusto, si paga assai cara?...

La guerra — ha soggiunto il prof. Pantaleoni — è domanda di certi beni e offerta di certi altri. Costano, del resto, certe cose e certi servizi, non denaro. Infatti col denaro lo Stato non provvede che alla ripartizione dei servizi offerti *gratis* dai cittadini e alle merci occorrenti.

Glorifichiamo pure la Germania. Ma chi non sa che i Tedeschi ridono alle nostre spalle? La Germania ha voluto la guerra; l'aveva preparata, come ce lo mostrano i decreti emessi cinque anni prima per il suo funzionamento finanziario e riguardanti in massima parte il *corso forzoso*. Ora il corso forzoso, a cui la Germania è stata costretta a ricorrere più di qualunque altra nazione belligerante è uno dei regimi più dannosi. E' dunque il caso di ammirare e di glorificare tanto?...

Ammiriamo e glorifichiamo piuttosto quello che alla Germania ha dato il suo *buon vecchio iddio* e di cui essa si è accorta, per dire la verità, un po' troppo tardi: il carbon fossile, il ferro, il potassio e gli altri suoi beni che sono per essa una provvidenza, non costituiscono però il suo merito.

E, pensando a quello che sarà dei Tedeschi, e sopratutto pensando a quello che sarà di noi dopo la guerra, non ci addoloriamo troppo. Noi non avremo nè carbon fossile, nè ferro, nè potassio; ma avremo tante altre cose... Avremo, in compenso, quello che vale di più: la nostra dignità — pura, intatta — e il nostro intuito naturale, la nostra genialità che ci mostreranno quale sia il cammino più dritto e più luminoso per lavorare e per organizzarci. Perchè di lavoro e di organizzazione noi abbiamo appunto bisogno. Il resto possiamo cederlo senza nessun rammarico.

Valga l'auspicio, o illustre professore Pantaleoni, oggi che anche la scienza italiana sente finalmente la sua forza e guarda non alle nebbie del nord ma al sole luminoso del mezzogiorno!

* * *

Molti discorsi importanti si ebbero anche nel pomeriggio di ieri.

Nella classe di scienze fisiche e matematiche, sotto la presidenza del sen. Golgi, vennero trattati « I problemi dell'elettrotecnica in Italia » e del tema così vitale fu relatore il prof. ing. M. Ascoli, il quale considerò i tre grandi problemi dell'elettrotecnica: la produzione, cioè, dell'energia, la sua utilizzazione ,la produzione dei materiali elettrici.

Dopo il prof. Ascoli parlò il prof. M. G. Levi, della R. Scuola di applicazione di Palermo, riferendosi specialmente a « Le industrie italiane minerarie e chimiche dei prodotti organici » e rilevando come mèta suprema di ogni sforzo industriale italiano deve essere oggi quella che emancipa l'Italia dai mercati stranieri.

Nella clase G, presieduta dal sen. Dalla Vedova, l'egregio orientalista prof. Giovanni Vacca svolse il tema « L'Asia orientale in relazione ai problemi dell'ora presente » dimostrando che il Giappone può essere considerato come un utile e sincero alleato dei popoli europei combattenti per la civiltà, sostenendo che non solo il Giappone, ma nemmeno la Cina potranno mai costituire un pericolo per il loro avvenire economico e militare.

Provvedimenti annonari

L'Ufficio Annona comunica: I pizzicagnoli che desiderano vendere la ricotta acquistata dal Comune, possono rivolgersi in via Aracoeli 2, non più tardi di venerdì 3 corrente per fissare il quantitativo giornaliero che vogliono ritirare, e per prendere conoscenza delle condizioni di acquisto e di vendita.

Un caso pietoso

Un anonimo benefattore ci ha mandato L. 10, per la sventura famiglia D'Esposito, che soffre la fame e la più cruda indigenza in via Pontefici 20, e le abbiamo subito inviate a destino.

Dopo il Convegno pro cultura popolare

Sotto la presidenza del senatore Foà si è riunita l'Assemblea generale dell'Unione Italiana dell'Educazione popolare.

Dopo aver espresso il compiacimento per la riuscita del Congresso, si è discusso il nuovo programma di attività da svolgere specialmente nel Mezzogiorno. Si è scelta Napoli a sede del futuro Convegno nazionale, e si è incaricata la sezione di Roma dell'opera di propaganda.

Infine sono state rinnovate le cariche sociali, eleggendo a rappresentare i soci nel Consiglio i signori: senatore Pio Foà, dottor Camillo Corradini, Enrichetta Chiaraviglio-Giolitti, ing. Cesare Saldini, signore Linda Malnati, dott. Levi Morenos.

Libri ai soldati

Nella sede dell'Istituto *Minerva*, ebbe luogo un importante Convegno complementare del Congresso della coltura popolare, per il coordinamento dei varii Comitati italiani che s'interessano delle opere di coltura per i soldati e più specialmente della raccolta e della distribuzione di libri ai feriti e ai combattenti. Presiedeva l'on. Turati. Molti oratori, riferirono sull'enorme quantità dei libri raccolti dai varii Comitati e sul miglior modo di farli pervenire ai soldati, affinchè rechino loro conforto e distrazione. Su proposta del delegato ministeriale si accolse l'idea di un coordinamento delle varie iniziative, con l'azione direttiva che il Ministero va svolgendo in questo campo, coordinamento che si concreterà in disposizioni precise in un Convegno dei rappresentanti i diversi Comitati, il quale avrà luogo in una città della Alta Italia nella prima quindicina di marzo.

La Federazione delle biblioteche popolari

Seguì la riunione del Consiglio nazionale di questa ormai poderosa istituzione italiana, sorta in Roma sette anni fa, e che da Milano dove ha sede, è riuscita a far sorgere e organizzare intorno a sè quasi 1300 biblioteche popolari scolastiche sparse per tutta Italia.

Il prof. Ettore Fabietti, direttore, fece la relazione federale per l'anno 1915, dalla quale risulta il poderoso sviluppo della istituzione.

D'accordo con le autorità competenti, la Federazione si accinge ad attuare un programma di lavoro già predisposto per dare una biblioteca popolare *italiana* al maggior numero dei paesi redenti.

Si fece plauso all'opera vasta della Federazione e agli uomini che ne reggono le sorti.

L'Istituto "Minerva" contro il romanticismo

L'adunanza si è vivamente compiaciuta del programma finora svolto dall'Istituto, e ha approvato il concetto che dopo aver organizzato la fornitura di immagini alle scuole di ogni grado, possa e debba passare ad offrire il proprio ausilio alle istituzioni libere di coltura, fornendo loro diapositive per corsi di lezioni e cinematografie di carattere sociale per conferenze di propaganda igienica, economica, ecc.

Approvato il bilancio consuntivo e preventivo, si è discussa la questione della censura in rapporto all'impressionante dilagare del peggiore romanticismo, il quale, debellato nell'arte, rifiorisce in forma tanto pericolosa. Il Consiglio generale è stato unanime nel ritenere che il miglior mezzo per combattere tale fenomeno veramente morboso sia quello di ottenere la esenzione da ogni tassa governativa per quegli spettacoli istruttivi che saranno organizzati dalle istituzioni di coltura popolare, e in tal senso sarà presentato un voto al Governo.

Edouard Petit, delegato della Francia, ha vivamente elogiato i risultati italiani ed ha annunciato che si sta organizzando in Francia una istituzione simile all'Istituto *Minerva*.

Il Consiglio si è chiuso con una visita all'impianto che l'Istituto *Minerva* d'accordo col gabinetto fotografico del Ministero della P. I. ha fatto al Palatino per la produzione delle cinematografie e delle diapositive istruttive.

Il cav. Carlo Carboni, Emidio Agostinoni hanno fatto gli onori di casa, facendo vedere tutto il moderno e perfezionato impianto e il prof. Balducci ha fatto ammirare alcuni esemplari delle serie di scienze naturali fabbricate in questi giorni per le scuole secondarie e popolari.

Le bonifiche Pontine e l'energia elettrica

Questa grande bonifica di prima categoria verrà compiuta utilizzando l'energia elettrica locale abbondantissima per la presenza dei numerosi fiumi, canali e torrenti.

Saranno così esauditi i voti degl'ingegneri idraulici, i quali avevano già iniziati studi e rilievi in attesa che la geniale iniziativa diventasse definitiva.

La bonifica delle paludi pontine è destinata a provvedere i mercati di Napoli e Roma.

Nozze Cessari-Franceschini

Ieri il consigliere comunale, ing. Adolfo Ranzi, ha unito in matrimonio la gentile signorina Elettra Franceschini con l'avv. Guido Cessari.

Fungevano da testimoni per la sposa il fratello avv. Gino ed il collega avv. Alberto Cianca, redattore-capo del *Messaggero*; e per lo sposo il cav. avv. Mario Bichelli ed il cav. Alessandro Zuccari.

La cerimonia civile era stata preceduta da quella religiosa, celebratasi nella chiesa di S. Rocco, ove officiò lo zio della sposa Monsignor Filippo Franceschini.

Molti e ricchi doni ha ricevuto la leggiadra sposa.

La giovane coppia, dopo una colazione servita ai Valiani, è partita per la riviera ligure, seguita dai più fervidi auguri dei parenti e degli amici ai quali aggiungiamo i nostri cordialissimi.

Coglitore-Stampa

Ha avuto luogo il matrimonio tra il tenente Giuseppe Coglitore — stretto congiunto del collega Morresi del *Messaggero* — e la signorina Elena dei conti Stampa, di nobile e antica famiglia di Alatri.

Testimoni per lo sposo il cav. Staderini e Attilio Morresi; per la sposa il conte Cesare Stampa e il signor Antenore Pepoli. Auguri.

Una commemorazione di G. Calderini

L'Associazione artistica fra i cultori di architettura e la Società degli ingegneri e degli architetti italiani commemoreranno solennemente Guglielmo Calderini giovedì 2 marzo alle ore 17.30. La commemorazione avrà luogo nel Palazzo di giustizia, nella sala del Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori.

Il discorso commemorativo sarà tenuto dal prof. G. B. Milani e verrà illustrato da una mostra di riproduzioni di opere dell'insigne estinto.

Roma pro storpi e mutilati

Per la nuova istituzione che è sorta in Roma, con lo scopo di reintegrare nella vita di lavoro i nostri valorosi soldati storpi o mutilati, ditte e privati, hanno aiutato in vari modi il Comitato, perchè in luogo dove sorgeranno le scuole di rieducazione per questi reduci della guerra, sia fornito del necessario, senza che venga intaccata la somma che va raccogliendo per sottoscrizioni pubbliche a beneficio di queste gloriose vittime.

E prima di tutto va resa nota la grande liberalità con la quale l'Accademia Americana ha messo a disposizione del Comitato la splendida villa Mirafiori, dove si vanno ad istituire le scuole di rieducazione professionale e che potrà ospitare circa novanta fra mutilati e storpi.

La benemerita Associazione della Croce Rossa ha offerto cento letti completi coi relativi comodini.

La ditta Invernizzi ha gratuitamente dato i mobili di arredamento per la camera di medicazione e apparecchi.

La ditta Coen ha regalato biancheria sanitaria per il servizio di camera di medicazione.

La ditta Ghisio ha regalato materiale per apparecchi gessati.

La ditta Borra ha regalato utensili da cucina.

La ditta Richard-Ginori ha concesso lo sconto del 50 per cento sulle ordinazioni di stoviglie.

Dei numerosi privati che hanno fatto utili offerte ci piace indicare i nomi alla pubblica gratitudine: Signora Sinigaglia: 100 camicie, 100 posate, un cassabanco, tre tavoli, 100 fazzoletti — Ing. Sinigaglia: tre armadi — Principessa di Teano: 200 camicie, 100 mutande, 200 paia di calze — Signora Almagià: 100 asciugamani — Signora Hanau: 50 bicchieri, 4 caraffe, 23 paia di pantofole — Signora Della Seta: 48 paia di calze — Signora Vaciago: 18 paia di calze — Signora Moris-Maraini: 100 sedie — Signora Bianchi: una poltrona, 2 *taburet*, utensili di cucina — Marchesa Visconti-Venosta: 2 *chase-longue* — Signora Mancini: un comodino, un lavabo, una mensola — Signor Fiorentino: 48 fazzoletti — Signor Zingone: 60 fazzoletti — Signor Tagliacozzo: 6 maglie di lana — Schostal: una maglia e un paio di mutande di lana — Signora Lungramani: 12 strofinacci — Signori Crostarosa: una poltrona di legno curvo — O. E.: 16 asciugamani — N. N.: 25 strofinacci — N. N.: 20 grembiuli, 200 tovaglioli, 24 grembiuli da cucina, 200 asciugamani, 54 asciugamani da cucina, 43 panni idem, 19 strofinacci da terra e 18 da polvere — Signora G. vedova Almagià: 2 lenzuola, 12 fazzoletti, 6 tovagliolini da the.

Ora noi facciamo pubblico appello acciocchè altre Ditte, Alberghi, istituti e privati offrano ciò che possono per completare la grande opera di beneficenza. Diamo qui sotto la lista di quello che manca ora e siamo sicuri che potremo fra poco ringraziare pubblicamente tutti quelli che verranno rispondere al nostro santo appello.

Mobili per la direzione — Mobili per la camera da letto del medico — Mobili per la camera da letto dell'economo — Bicchieri e bottiglie — Pantofole — Farsetti a maglia — Sottovesti per medici e infermieri — Tavoli — Armadi — Sapone — Utensili da cucina — Scaffali — Scanale — Stampelle — Bastoni — Sedie a sdraio — Cuscini — Attaccapanni.

Il Presidente dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, feriti: San Martino.

La vicenda delle scuole e degli esami

Riceviamo su questo argomento molte lettere di studenti, assidui e padri di famiglia. Circola la voce che pure quest'anno vi sarà chiusura anticipata delle scuole per utilizzare i locali ad ospedali di guerra. Non crediamo a simili voci, poichè se vi sarà bisogno di aprire nuovi ospedali pei feriti, vi sono tanti palazzi vuoti che meglio si prestano alla bisogna senza dover interrompere il corso degli studi alla gioventù che ne ha assoluto bisogno, specialmente in questi tempi.

Ci si scrive pure intorno agli esami di licenza delle scuole medie, per gli allievi delle quali, il Ministero della guerra, che ne ha chiamati molti sotto le armi e molti altri ne richiamerà ancora per l'imminente revisione, dovrebbe ottenere dal Ministro dell'istruzione acconce agevolazioni affinchè non venga ritardata, con l'ammissione agli esami, anche la carriera sociale di tanta promettente gioventù che ha già dato alla Patria le primizie del proprio coraggio e del proprio affetto.

I guadagni causati dalla guerra

Ormai il pubblico è talmente abituato a considerare le cose con una certa incredulità che è difficile convincerlo delle verità più corrispondenti ai fatti. Per questo appunto noi invitiamo senz'altro tutti gli amatori e ammiratori del bello a visitare l'esposizione del signor Basile al Foyer del Teatro Costanzi, in via Firenze, 65. Vi troveranno una collezione di quadri, di opere e di oggetti di alto pregio artistico ed a prezzi letteralmente inferiori alla metà del valore. Non occorre credere, poichè ognuno può e deve, nel suo interesse, accertarsene.

La Galleria è aperta dalle 9 alle 19, e di sera durante lo spettacolo.

La Casa Daina di Milano

informa la sua Eletta Clientela che, ritornata da Parigi con una nuova e ricca collezione di cappelli, esporrà nel salone dello *Splendid Bertolini's Hôtel*, nei giorni 8, 9, 10, 11 Marzo.

N. B. — Non si vende alle modiste.

Per combattere l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato oramai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via Ipodermica, e col Periodure Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

All'Istituto coloniale italiano

Si è adunato il Consiglio Centrale dell'Istituto Coloniale Italiano sotto la presidenza dell'on. Ariom e con l'intervento dei consiglieri on. Padulli, on. Soderini, prof. Vivante, on. Marsini, comm. Bodrero, comm. De Michelis, magg. Annaratone, on. Deciani. Scusarono la loro assenza; il prof. commend. Catellani, il comm. Bessi ed il vice-ammiraglio Bettolo, il quale inviò la propria vivissima autorevole adesione alle proposte della Presidenza.

Il Consiglio dopo esauriente discussione, considerando che l'Italia si deve preparare fin d'ora a dare dopo la guerra, per prevenire i pericoli del ristagno industriale e della disoccupazione operaia, il maggior possibile impulso al suo commercio coloniale ed alle sue esportazioni; ha deliberato l'istituzione di un Ufficio di Informazioni coloniali e commerciali che inizierà subito una opera attiva di indagini e di preparazione per il suo compito futuro.

L'Azienda elettrica

L'Azienda Elettrica Municipale, stante il grande lavoro di questi giorni in cui, per il ribasso delle tariffe, i nuovi abbonati affluiscono numerosi agli sportelli, si rivolge ai vecchi utenti perchè le facilitino la applicazione dei ribassi.

Prega, perciò, tutti coloro che, pagando ora la tariffa ordinaria di nolo presa e colonna montante, hanno diritto a ribassi, di ritirare presso la Sede Centrale dell'Azienda o presso le Agenzie (Via Statuto, 74 e Via Porta Salaria, 12) l'apposito modulo-elenco.

Su di esso dovranno essere inscritti tutti gli abbonati esistenti in una stessa scala dello stabile, quando, s'intende, il loro numero sia superiore a 4.

Basta, quindi, che uno solo degli abbonati rediga per conto proprio e dei coinquilini il modulo e che lo restituisca all'Azienda.

Questa avverte che i ribassi saranno applicati man mano che pervengono i relativi elenchi, ma che, in ogni caso, la diminuzione sarà computata dal mese di marzo, accreditando l'abbonato di quanto eventualmente avesse pagato in più.

Per le ricerche dell'automobile assassino

Il dott. G. B. Garassini, unico figlio del comm. Garassini, ucciso giorni sono da un automobile rimasto sconosciuto, ottenuta una breve licenza, è ritornato a Roma dal fronte di guerra dove trovasi in qualità di ufficiale combattente.

Egli non dispera che le autorità possano giungere a scoprire l'automobile investitore ed a tale scopo promette una cospicua elargizione, esigibile presso il proprio avvocato Giuseppe Nardelli in via Marianna Dionigi 17, a chiunque possa fornire notizie per identificare l'automobile uccisore di suo padre.

Noi riteniamo che sia ormai troppo tardi e che l'autorità di P. S. abbia perduti i momenti più utili per le ricerche.

Come intuisce il dottor Garassini figlio, noi pure riteniamo che non a tutti sia sfuggito l'automobile e che qualcuno o della strada, o della casa, o del *garage*, debba sapere. Ogni speranza di scoprire lo *chauffeur* malfattore è ormai riposta nella coscienza onesta di colui o di coloro che possono sapere e nella sagacia degli abili funzionari della nostra questura che tante altre volte sono venuti a capo di fatti molto più misteriosi.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione Italiana, oltre ad offrire ogni *confort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Conferenza Setaccioli

Il valoroso maestro Giacomo Setaccioli ha tenuto all'Accademia di Santa Cecilia una importante conferenza: *l'Arte di orchestrare*. E' noto che il Setaccioli va svolgendo attualmente con grande successo un corso libero di strumentazione presso la stessa Accademia: perciò la sua conferenza è venuta in buon punto a illustrare gli alti criteri d'arte ai quale egli si è ispirato nel creare il nuovo corso.

Non possiamo, per evidenti ragioni di spazio, dare un riassunto del discorso di Giacomo Setaccioli. Diremo però che egli ha mostrato di prediligere un indirizzo essenzialmente pratico e perciò di tanto più fruttuoso per i nostri giovani, che attualmente tendono a conquistare quel magistero tecnico per il quale vanno celebri i nomi di Strauss, Debussy e Shawinsky. La conferenza, ascoltata con grande interesse da un pubblico eletto, ha avuto, infine, una bella sanzione di applausi.

L'eccezionale successo di Vittoria Lepanto ne « L'avvenire in agguato »

Le repliche dello spettacolo cinemadramma di Roberto Bracco continuano a richiamare al teatro *Quattro Fontane* un pubblico enorme e dei più distinti.

Il successo della meravigliosa opera di arte è dovuto oltrechè alla stupenda messa in scena ideata dal conte G. Antamoro, all'arte veramente mirabile con la quale Vittoria Lepanto sa rendere le complicate vicende sentimentali dell'eroina creata dalla mente del geniale drammaturgo partenopeo. *L'avvenire in agguato* avrà un numero di repliche eccezionale.

Gli Alberghi riuniti Minerva - Cavour - Francia

a Roma, in piazza della Minerva, n. 69, di proprietà degli eredi di E. Corteggiani, hanno appartamenti con bagni, un grande giardino d'inverno, sale di lettura e di esposizione, installazioni igieniche le più moderne, due ascensori, riscaldamento centrale, ottimo restaurant, omnibus automobile alla stazione, i prezzi sono modicissimi.

Onorificenza

S. M. il Re, di *moto proprio*, ha nominato il Consigliere della Lega Navale, *signor Angelo Ponti*, Cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio Signor Ponti vadano le nostre sincere congratulazioni per la meritata onorificenza conferitagli.

Film - indovinello a premio al Cinema Moderno

Oggi si danno le ultime rappresentazioni dell'originale cinedramma-indovinello, in cui si domanda al pubblico: « *Chi è l'assassino?* » Chi risolverà il quesito avrà come è noto, tre biglietti d'ingresso gratuito.

Domani, alla prima parte del *film*, si aggiunge quella in cui si palesa l'assassino dei due amanti; e nei giorni seguenti si daranno alcune repliche dell'intero *film*, onde permettere a tutto il pubblico di ammirare l'originale e suggestivo lavoro e di appurare personalmente la soluzione del dramma e il conseguimento o meno del suddetto premio.

Per le fanciulle del popolo

Anche quest'anno la Regina Madre volle contribuire alla buona riuscita dell'Albero dell'Epifania per le alunne della scuola dell'Opera Pia in via della Lungara, n. 228, che s'intitola al suo Augusto nome.

Le alunne però — tutte giovinette trasteverine — con slancio spontaneo e generoso rinunziarono ai doni, pregando che la somma elargita fosse erogata a beneficio della Croce Rossa.

La Regina Madre ha fatto pervenire il suo compiacimento per la proposta e la scuola si è allora iscritta come socia perpetua della Croce Rossa ed ha versato la residua somma a beneficio della stessa Istituzione.

Ci piace di segnalare l'atto altamente encomiabile dalle giovinette della predetta scuola, che addimostra come sia elevato il sentimento della patria anche nelle figlie del popolo.

Gli ultimi dei "Mille"
La morte di Venzo Venanzio

E' morto [illegible] a Roma, un altro valoroso soldato, un glorioso avanzo dell'epica spedizione dei Mille.

Venzo Venanzio, era nato a Vicenza nel 1838: non ancora ventenne, andò con Garibaldi; fu prima nei cacciatori delle Alpi, prese poi parte alla spedizione dei Mille di Marsala e combattè durante tutta la campagna, fino all'assalto di Palermo, ove cadde ferito a Porta Termini. Combattè pure al Volturno, ai Ponti della Valle, dove cadeva, anche combattendo, il fratello Sigfrido.

Fu uomo di carattere fiero, ma buono e generoso, e, come tutti gli uomini del nostro Risorgimento, fu poeta e guerriero, ma ignaro del calcolo e del tornaconto personale, lieto sempre di ogni sacrificio per l'avvenire della Patria.

Appena scoppiata la guerra, non aveva saputo resistere alla nostalgia del campo di battaglia e si era recato nel Veneto, presso il teatro delle operazioni tornato di là si ammalò.

Era conosciutissimo a Roma, dove fu uno dei più attivi costruttori all'epoca della febbre edilizia.

Al figlio, cav. Guido, nostro collega e che appartenne, come uno degli elementi più attivi, anche al Consiglio dell'Associazione della Stampa Italiana, che del padre suo ha amorevolmente curato gli ultimi giorni, vadano le nostre sincere condoglianze.

Rinvenimento d'una statua antica presso la via Appia

Oggi, nei pressi della via Appia, non lontano da Porta Furba, e precisamente nel recinto del cantiere *della Cooperativa Edilizia* che ha in appalto i lavori per la ferrovia direttissima Roma-Napoli, gli operai nell'eseguire delle escavazioni hanno rinvenuta una grande statua muliebre, antica, mancante della testa, alta circa una volta e mezza più del vero.

Presente al rinvenimento è stato il prof. Emilio De Broglio che ne ha subito informata la Direzione di antichità e Belle Arti presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

La Direzione di Antichità ha inviato immediatamente sul posto alcuni suoi funzionari i quali hanno provveduto per la vigilanza della bella statua che sembra essere opera pregevole dell'epoca imperiale.

Rissa e ferimento in via Nazionale

Verso la mezzanotte scorsa, dopo aver visitata un'osteria nei pressi di Santa Maria Maggiore, una comitiva numerosa di amici scendeva via Nazionale. Ne facevano parte, fra gli altri, certi Sabatino Prosperini, di 58 anni, da Orvieto, e Angelo Caponetti, di 28 anni, romano.

Questi ad un certo punto propose di andare a bere ancora.

Il Prosperini osservò: — Ma lascia andare, non ti accorgi di essere già *brillo*?

Queste parole fecero perdere il lume della ragione al giovinotto che, cavato di tasca un coltello, aggredì il Prosperini e dopo essersi un poco colluttato con lui lo ferì nella regione renale.

Alle grida del ferito accorsero il soldato Ponti e la guardia Leutari. Questa arrestò il Caponetti e lo tradusse al Commissariato di Magnanapoli. L'altro accompagnò a San Giacomo, in vettura, il Prosperini che fu trattenuto in osservazione.

I ladri

I ladri penetrarono nei giorni scorsi nell'appartamento del signor Giovanni D'Ambrosi in via Emanuele Filiberto n. 119, approfittando della circostanza che esso è momentaneamente inabitato perchè il De Ambrosi trovasi sotto le armi, e la signora di lui, per conseguenza, si è recata ad abitare presso i propri genitori nel villino paterno in via Tuscolana.

Il furto è stato scoperto soltanto ieri sera ed è stato accertato che i ladri, mettendo a soqquadro le varie stanze, frugando dappertutto e scassinando varii mobili, si impadronirono di oggetti d'oro e d'argento per un valore complessivo di 500 lire.

* * *

Sotto le finestre del Commissariato di P. S. di Trevi, in via San Marcello, nei locali terreni del palazzo Balestra — al n. 46 — è il negozio di gomme e pneumatici del signor Andrea Gagliardi che abita al secondo piano dello stesso palazzo Balestra che ha l'ingresso in piazza SS. Apostoli n. 49.

La notte scorsa i ladri, probabilmente avendo trovato aperto il detto ingresso, sono penetrati nel cortile del palazzo, dove trovasi la porticina di servizio del negozio Gagliardi. Scassinata la porticina, hanno visitato il negozio rubandovi 200 lire in contanti, una bicicletta *Bianchi* nuovissima, e gomme e pneumatici per altre 250 lire.

Il Commissariato di P. S. di Trevi indaga.

* * *

La notte scorsa, i ladri hanno visitata la calzoleria di Angelo Tombari, in via Lombardia, n. 3, dove hanno rubato parecchie paia di scarpe e parecchie pelli di capretto per un valore complessivo di 1000 lire.

* * *

La notte scorsa, gli agenti del commissariato di P. S. della ferrovia, hanno sorpreso e arrestato il diciottenne Felice Ponzi, mentre tentava di scassinare una credenza nella « buvette » della sala delle partenze alla Stazione di Termini.

Il Ponzi indossava un paletot da lui stesso rubato nei giorni scorsi al proprietario della « buvette » signor Arturo Pucciarelli.

* * *

Sono di passaggio a Roma e alloggiano all'*Albergo Nizza* il signor Giovanni Ratti, fu Giuseppe, di 46 anni, da Gorgonzola, e sua moglie, domiciliati a Milano, i quali ieri sera prima di rientrare in albergo si fermarono a fare acquisto di cartoline illustrate in una tabaccheria di via Cavour.

Mentre facevan la scelta delle cartoline un borsaiuolo, entrato nel negozio col pretesto di comprare un sigaro, si avvicinò alla signora e, apertale una borsetta di raso ch'ella teneva appesa ad un braccio, s'impadronì di due piccoli portamonete uno dei quali conteneva due lire d'argento e l'altro un biglietto da cinque lire oltre ad un mazzo di piccole chiavi del bagaglio.

Il borseggio è stato denunziato al Commissariato di P. S. del Viminale.

Società degli Agricoltori Italiani

Si è tenuta la riunione del Consiglio di Amministrazione della Società agricoltori italiani. Presiedeva l'on. Ottavi; erano presenti i vice presidenti: on. Rava, on. Guardi e principe Boncompagni; i consiglieri: on. sen. Di Collebiano e P. Clemente, on. deputati Maury e De Amicis, cav. Agnet, conte C. Faina, marchese Lepri, cav. Merolli, comm. Marchiori, conte Pasolini, cav. Pellizzoni, cav. Tobler, conte Vinci. Assisteva il segretario generale Poggi.

Vennero approvati il consuntivo 1915 e il bilancio 1916. Venne nominato socio onorario lo illustre senatore Gadolini. Si presero le disposizioni per l'Assemblea sociale che si terrà il [illegible] 9.30. Quindi il Consiglio [illegible]

[illegible] Decise altresì di fare altre pratiche in appoggio delle iniziative pugliesi nella lotta contro le arvicole.

Accolse all'unanimità le conclusioni della speciale Commissione presieduta dall'on. Clemente per proporre all'Assemblea sociale il conferimento di una speciale onorificenza ad un illustre entomologo, i cui lavori giovarono immensamente all'agricoltura italiana.

Piccole note

Dichiarazioni degli extra profitti di guerra. — La società generale fra negozianti e industriali, ricorda che domenica 5 corr. scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni.

Domani venerdì dalle 16 alle 17, nella sede sociale in piazza S. Luigi de' Francesi gli interessati potranno avere gli schiarimenti che loro occorressero.

E' aperto un concorso per l'ammissione di allievi ufficiali e sottufficiali di finanza alla scuola di Caserta. Possono concorrere all'ammissione anche i militari sotto le armi, sia dell'esercito, che dell'armata che al 10 marzo p. v., abbiano compiuto il 18.o anno e non oltrepassato il 25.o e che abbiano almeno la statura di m. 1.54.

Occorre la licenza liceale o d'Istituto tecnico. Per schiarimenti rivolgersi al Comando delle guardie di finanza.

Riunioni agrarie. — Dal 4 al 10 marzo prossimo avrà luogo in Roma, indetto dalla Società degli Agricoltori italiani, un convegno dei Cattedratici ambulanti di agricoltura, per discutere di vari argomenti, tra i quali avrà una speciale importanza la questione dello « approvvigionamento del carbone per l'agricoltura ».

La Società dei Marchigiani terrà una serata famigliare nella sala Tiglioni, piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni, la sera di sabato 4 marzo dalle ore 18 alle 24 con estrazione di una grandiosa lotteria artistica e gastronomica a beneficio del fondo della sezione erogando parte dell'introito per sussidiare le famiglie povere dei soci richiamati.

Si svolgerà poi uno svariato programma di prosa e musica — verrà recitato uno scherzo comico da distinti filodrammatici diretti dai signori Battaglia e Corsi. Declameranno versi d'occasione i signori Romano, Lamacchia e Dimarcobelardino. La parte musicale verrà sostenuta da un quartetto strumentale dalla esimia soprano-drammatica signora Demarsico e dalla distinta pianista signora Palstra Latteo Camerini. Seguirà l'estrazione della grandiosa lotteria artistica e gastronomica.

All'Educatorio « Giuseppe Mazzini ». — La Società di Patronato e Soccorso per gli alunni poveri dei Prati di Castello e per l'Educatorio « Giuseppe Mazzini », domani alle ore 1[illegible] e mezzo precise nei locali della scuola comunale « Adelaide Cairoli », via Giordano Bruno, Porta Trionfale, terrà una festa di bimbe.

Ufficio dei libri per i feriti in guerra. — L'Ufficio dei Libri per i feriti in guerra, con sede nei locali concessigli dalla Società Italiana per il Carburo di Calcio, in via Due Macelli 66, p. n., ha oggi eseguito la terza spedizione e consegna di altre 18 grandi casse di libri a 18 degli ospedali militari di riserva in Roma.

Unione Storia ed Arte. — Domani giovedì alle ore 19 (7 pom.), al Corso Popolare serale di cultura gratuita, Scuola « Felice Veneziani » (via Portico d'Ottavia, 73), il dott. Pio Bottoni, parlerà su « L'idealità dell'arte del paesaggio ». — Tutti possono intervenire.

Fascio Garibaldino Italiano. — L'assemblea generale dei soci, tenuta domenica 13 febbraio u. al Collegio Romano, in seguito a proposta della Presidenza, deliberava alla unanimità la fusione del Sodalizio suddetto con la Società superstiti garibaldini « Giuseppe Garibaldi » e ciò non solo per eliminare ogni superflua suddivisione fra i vecchi militi della « Camicia Rossa » ma quanto pure per ottenere, con la unione di tutte le forze garibaldine di Roma, una più efficace coesione ed omogeneità d'intenti per meglio salvaguardare gli interessi morali e finanziari dei soci.

Gli aderenti potranno, per gli opportuni schiarimenti, rivolgersi all'appodita Commissione che ogni domenica dalle ore 15 alle 17 si troverà nei locali di piazza Aracoeli 14.

Alla Società degli Ingegneri ed Architetti italiani l'on. avv. Meuccio Ruini, terrà nella sede sociale, via Poli, 29, giovedì 2 marzo, alle ore 21 precise, una conferenza col seguente argomento: « Il programma legislativo per la forza idroelettrica ».

Associazione fra i Veneti. — Stasera, nella sede sociale, in via Arco della Ciambella 19, avrà luogo un concerto vocale ed istrumentale, col gentile concorso della sig.na Costantini e dei sig.ri Santarelli, Marsinni, Mari, Calcatelli, Gattoni, Anchner.

Il processo pel disastro del Tritone

(*Corte di Appello di Roma*)

La fine dell'udienza di ieri, è stata occupata dalla requisitoria del Procuratore Generale comm. Facchinetti, il quale, nella sua nitida e acuta arringa, ha dimostrato la colpa degli ingegneri Ribolini e Satti per il crollo del famoso muro, colpa che rimane provata anche ritenendo in ipotesi vera la teoria dell'imbibizione dell'argilla, escogitata dai periti a difesa. Ha pertanto concluso chiedendo la conferma della sentenza del tribunale contro gli imputati e il responsabile civile, e sostenendo che debba al reato di disastro avvenuto aggiungersi l'aggravante del *tempo di notte*, poichè — come è noto — il disastro avvenne prima delle quattro del mattino. Ha ritorato invece l'appello per la tenuità della pena applicata dal tribunale.

Così questo processo iniziatosi il 14 febbraio, si avvia lentamente alla fine. Per un giudizio d'appello non si può dire che le cose siano procedute, in una causa di così semplici elementi, troppo rapidamente. E' vero che in Isvizzera si è esaurito in due giorni il processo dei colonnelli; ma la Svizzera non aveva riformato la sua procedura penale, come abbiamo fatto noi... Ciò che dimostra come l'unica riforma utile sia quella dei costumi. E i nostri costumi giudiziari sono ancora... cattivi costumi.

Provincia Romana

Tivoli

MORTALE DISGRAZIA

Il soldato Alessandro Italia della classe 1896, acquartierato nella caserma Pantanella, non si sa ancora precisamente per quale ragione, è caduto nel corso d'acqua che dà forza alla officina elettrica dell'Anglo-romana. Stamane gli operai dello Stabilimento, hanno rinvenuto il cadavere impigliato nella griglia.

E' stato fatto al povero Italia, un solenne funerale.

COOPERATIVA IMPIEGATI

Il prof. Nappi ha consegnato un memorandum progetto al sindaco per porre un calmiere ai prezzi dei generi alimentari. Sappiamo che il progetto è stato elaborato dal Consiglio direttivo della Cooperativa fra gli impiegati.

MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E SCIENTIFICHE

Il dott. cav. Marini ha tenuto una applauditissima conferenza sul « sonno » al Circolo « Tibur ».

Il pittore Gino Piccioni aprirà presto una Scuola e laboratorio per arazzi, in cui porrà in esecuzione un suo geniale progetto.

Albano

LA MORTE DEL TENENTE COLONNELLO LONZI

Ieri sera, è morto il cav. Paolo Lonzi, romano, tenente colonnello nella riserva.

Uscito a diciotto anni dalla Scuola di Modena, prese parte alla campagna d'Africa colla spedizione San Marzano, comportandosi da valoroso. Da circa quindici anni, si era ritirato dal servizio, scegliendo come sua dimora Albano. Quivi spiegò opera onesta e fattiva a vantaggio di varie istituzioni di beneficenza e utilità pubblica: fu, infatti, presidente della Pubblica Assistenza « Vittorio Emanuele III », presidente dell'Unione Agricola Laziale, presidente del Comitato per i restauri della Basilica Costantiniana, consigliere della maggior parte degli istituti di credito, locali.

Aveva solo 53 anni e però in quest'ultimo tempo era stato richiamato in servizio; ed egli si rammaricava assai che la malattia che ne minava il forte organismo lo costringesse al riposo.

Domani, alle 10, avranno luogo i funerali.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Un progetto dell'on. Bettolo per il problema dei noli

Dal barone di San Severino riceviamo e volontieri pubblichiamo:

In un'amichevole conversazione che ho avuto l'onore di tenere con l'ammiraglio Bettolo sul noli marittimi — oggi saliti a cifre addirittura fantastiche e inverosimili — e che il Ministro britannico del commercio definì, a ragione, alla Camera dei Comuni «il più importante problema della guerra» e il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese qualificò come «dangerously high» — l'eminente parlamentare, conoscendo il mio vivissimo interesse per tale questione, sulla quale spero di dare delle conferenze, mi ha esposto un suo progetto, che mi ha autorizzato a rendere di pubblica ragione. Io credo che esso rappresenterebbe per l'Italia non un novello «palliativo», non una nuova «mossa preliminare», ma una vera, reale «soluzione» per lo incremento della nostra, ahimè, tanto negletta marina mercantile e per l'avvenire dell'impressionante problema dei noli marittimi, che — specialmente in Italia — tanto preoccupa Popolo, Parlamento e Governo.

— E' noto — mi ha detto l'ammiraglio Bettolo — che la rarefazione del tonnellaggio mondiale dipende dall'arresto di costruzioni di navi mercantili, dalla scomparsa delle flotte tedesca e austriaca, dalla riduzione delle marine mercantili degli Alleati per siluramenti, affondamenti ecc., dall'imbottigliamento di flotte, dalla sottrazione di navi adoperate per servizio ausiliario, per il quale l'Inghilterra ha distratto un numero grandissimo di piroscafi dai consueti traffici, requisendo il terzo di tutta la sua colossale marina mercantile. Questa diminuita «offerta» del tonnellaggio nautico mondiale, messa in relazione con la cresciuta «domanda» di naviglio, doveva necessariamente produrre un aumento sensibile dei noli. Il fenomeno non è nuovo e si è verificato nelle precedenti guerre. Per altro, tutte le cause innanzi enumerate, abbenchè possano spiegarci un rialzo ragionevole, non potrebbero mai, in alcun modo, giustificare questo rialzo presso che decuplo, questo rialzo opportunistico, speculativo, di sfruttamento, che ha portato i noli alle presenti, favolose cifre, che allarmano noi tutti e minacciano di rovinare le nostre maggiori industrie e di paralizzare completamente, di soffocare la vita del nostro paese. Per far fronte alle catastrofiche conseguenze di questi noli di guerra si sono attuati degli opportuni provvedimenti «temporanei» e «parziali», ma per l'avvenire si dovrebbe pensare a qualche rimedio di carattere «permanente e radicale».

— E quale sarebbe il rimedio «radicale», che Ella proporrebbe per l'Italia?

— Il rimedio «radicale» — mi ha risposto l'Ammiraglio — non si può sperare dall'oggi al domani e sebbene tutte le lodevoli misure che già si sono attuate e che si ha in animo di attuare siano certamente provvidenziali, ora, ammaestrati dalle presenti, durissime esperienze, bisogna pensare a provvedimenti per il prossimo avvenire.

— E quali?

— Come membro della «Commissione Parlamentare per l'Ordinamento Ferroviario», che deve studiare la provvista dei carboni per le Ferrovie dello Stato ed altri problemi relativi alla navigazione, io ho in animo con i miei colleghi, Maggiorino Ferraris e Mariotti, di presentare uno studio completo, che abbia l'approvazione della Commissione plenaria. Esso, nelle sue linee generali, risponde ai seguenti criterii. Si tratta di assicurare, nel periodo di dieci anni, cinquecentomila tonnellate di capacità di trasporto pel carbone necessario ai pubblici servizi, agli approvvigionamenti ed alle altre esigenze dell'economia nazionale. Con tale capacità di trasporto, valutando a sei la media dei viaggi che un «cargo-boat» può compiere in un anno tra l'Italia e l'Inghilterra e tra l'Italia e i porti delle tre Americhe, si raggiunge un movimento commerciale marittimo di tre milioni di tonnellaggio allo scopo anzidetto.

— E per il finanziamento dell'impresa?

— Mi attendevo la sua domanda, che soddisferò subito. Ecco: calcolando il costo medio a trecento lire per tonnellata, quali si richiedono per la costruzione del materiale in parola — (costo medio che è giusto stabilire tra quello precedente alla guerra e quello attuale) — si richiederebbe una somma pari a centocinquanta milioni, da ammortizzarsi nel periodo di dieci anni, dopo dei quali l'Italia si troverebbe di possedere una flotta, che sarebbe opportuno fosse costituita di ottanta piroscafi o «cargo-boats», di cui trenta di diecimila tonnellate e cinquanta di cinquemila.

— E il concorso dello Stato?

— Ah! beninteso, in questo progetto è incluso il concorso dello Stato, che dovrebbe mettere a disposizione della costruzione cinque milioni all'anno, esigendo, come corrispettivo, la facoltà di requisire in ogni tempo tale materiale «a noli determinati precedentemente».

. . . .

Questo il magnifico progetto del mio illustre amico, ammiraglio Bettolo. Ora, è importante considerare che questi cinque milioni rappresentano una somma inferiore agli otto milioni fino ad oggi spesi per compensi di costruzioni e premi di armamenti e che tale somma non ha dato finora — come è noto a tutti — alcuno dei risultati pratici che il nostro paese aveva il diritto di attendersi. Essa non ha dato, infatti, nemmeno quello di avere «iniziato» l'incremento della nostra esigua marina mercantile, che negli anni passati non par abbia preoccupato moltissimo i nostri uomini di governo. Otto milioni all'anno avrebbero ben potuto cominciare ad operare quel tanto sospirato rinnovellamento della flotta mercantile di questa nostra Italia, che nelle aspre montagne del Carso, come nelle insidiose acque dell'Adriatico, come nella inattesa, impressionante congestione di merci nel porto di Genova ha dato prove non dubbie della sua altissima potenzialità, di questa nostra Italia che attende da qualche provvedimento di natura radicale, come quello che propone l'on. Bettolo nel progetto che mi ha esposto, quell'impulso che ha bene il diritto sacrosanto di ricevere al più presto per i suoi molteplici interessi economici e commerciali, come per quelli militari e politici.

Basta, poi, riflettere alla enorme utilità che ne verrebbe all'Italia, che con l'attuazione della proposta Bettolo sarebbe messa in condizione di affrontare l'allarmante problema dei noli, non con la presente, affannosa ansietà, che, a ragione, preoccupa tanto penosamente e intensamente governanti e governati, ma con quella serenità che è conseguenza di provvedimenti di carattere radicale e preventivo attuati precedentemente.

Bastano queste considerazioni per far bene sperare una sollecita approvazione a questo grandioso, pratico progetto dell'ammiraglio Bettolo, che, se attuato, renderebbe l'Italia nostra più sicura, proteggendola contro i capricciosi, fluttuanti e rovinosi rialzi dei noli (che oggi tanto acutamente si ripercuotono su tutta la nostra vita nazionale), contro i presenti prezzi, a ragione chiamati «di fame» dall'on. Luzzatti. L'approvazione del progetto Bettolo renderebbe, alfine, più rispettata e forte la nostra marina mercantile, le cui navi, per citare un esempio, — malgrado l'avvenuta apertura del Canale di Panama — non arrivano, come ebbi occasione di rilevare nelle mie recenti conferenze date a Roma, Milano e Genova, che solo a Colon! (Si ricordi anche l'interpellanza Miliani al proposito). E desolante pensare che il Canale di Panama non esiste ancora per le navi mercantili italiane, per le navi dei discendenti di Cristoforo Colombo, le cui tradizionali caravelle esplorarono per «le prime» il famoso passaggio transoceanico, che l'ingegno dell'uomo ha poi aperto al commercio del mondo quattro secoli dopo!

Desideriamo, quindi, una completa, sollecita approvazione del geniale progetto Bettolo, che darà un vero, decisivo impulso alla nostra marina mercantile, che assicurerà per l'avvenire e in qualunque contingenza il carbone necessario per i pubblici servizi, i nostri approvvigionamenti e tutta la nostra vita nazionale.

G. QUARANTA DI S. SEVERINO.

Una preziosa confessione

MILANO, 2.

Il «Corriere della Sera» ha da Londra, 20 febbraio:

«Sir Walter Runcimann, presidente della linea di navigazione Moor, in un discorso pronunziato ieri nell'assemblea degli azionisti di quella società, ha sostenuto che non vi è interesse nazionale nel requisire le navi inglesi ai prezzi dell'Ammiragliato per conto degli Alleati, mentre le navi neutre e qualche volta le navi degli Alleati ottengono sul mercato libero dei prezzi di 26 o 28 lire superiori ai noli di requisizione per tonnellata di peso lordo nei contratti a tempo. Quindi è proprio l'abbondanza della requisizione della marina inglese che è la causa dell'elevarsi dei noli. Inoltre Runcimann lamentò che le navi già noleggiate al servizio degli Alleati venissero requisite secondo le norme governative, le quali fissano la proporzione che ciascuna ditta armatrice deve fornire alla requisizione, perchè così gli armatori e quindi la ricchezza nazionale perdono forti somme. Il padre del Ministro del Commercio ha quindi ripetuto l'argomento che è pericoloso ridurre i profitti degli armatori inglesi, lasciando invece carta bianca ai neutri di guadagnare quanto vogliono. La marina mercantile neutra si rafforza e accumula enormi capitali, coi quali potrà fare concorrenza alle Compagnie inglesi. Questo, si osserva qui, è un argomento a doppio taglio, poichè dimostra appunto l'urgenza di ridurre i guadagni dei neutri riducendo i noli, ciò che si deve fare in due modi: primo, riducendo per legge le importazioni inutili o di lusso, in tutti i paesi alleati (il che ridurrebbe anche la bilancia commerciale migliorando il cambio); secondo, fissando pure per legge i noli massimi. Sir Walter Runciman, nel suo discorso di ieri, come già suo figlio in Parlamento, ha già ammesso che i neutrali riscuotono ora dei noli superiori di uno e più scellini di quelli inglesi; e questo sarebbe probabilmente, si dice, ciò che avverrebbe quando fossero stati fissati i noli massimi per tutte le marine alleate. E' curioso come gli stessi principali armatori inglesi non si accordino sulla percentuale della marina mercantile requisita dal Governo. Runcimann ieri la calcolava al 60 o 70 per cento; mentre il presidente della «Linie Cairns Noble e Co.», altra società che guadagnò più del cento per cento l'anno scorso, dichiarò ieri che soltanto il 40 per cento della marina mercantile era requisito».

Dunque, poichè si è avuto il coraggio di mettere in dubbio, anzi di smentire la nostra affermazione, basata su fatti ineccepibili, che gli armatori inglesi, e per essi l'intera economia inglese guadagnava a spese degli stessi alleati traverso i noli marittimi, registriamo la preziosa confessione di Sir Walker Runciman, grande armatore nonchè padre del Ministro del Commercio, a cui compete in speciale modo questo problema.

Sir Walker Runciman dunque ha mosso lamento perchè il governo inglese requisisce navi per gli alleati secondo le tariffe da lui pagate, perchè in questo modo dice il signor Runciman «gli armatori inglesi, e con essi l'economia nazionale, perdono forti somme». Il che significa che, lasciando operare la concorrenza dei noli anche per gli alleati, secondo vorrebbe il signor Runciman, gli armatori inglesi e con essi l'economia nazionale inglese ritrarrebbero forti guadagni, a spese anche degli Alleati.

E' la tesi che abbiamo sempre sostenuta ed alla quale siamo lieti che venga il conforto di questa involontaria e tanto più preziosa confessione, di un interessato, a cui cuoce la prospettiva di diminuiti guadagni per qualche ulteriore requisizione che il Governo inglese possa fare a favore degli alleati e nell'interesse e per le necessità della guerra comune. E' vero che Sir Walter Runciman tenta di dare al proprio interesse di armatore un colorito patriottico, osservando che i neutri, quando guadagnassero in proporzione più alta degli inglesi, ne profitterebbero per rafforzare la marina propria a danno di quella brittanica. Se non che, lasciando stare che non si vede perchè lo sfruttamento all'ultima pelle degli alleati debba concorrere a rafforzare la marina inglese contro quella dei neutri, osserviamo che i guadagni realizzati rimangono sempre talmente colossali, da lasciare alle Compagnie inglesi, anche dopo la distribuzione di dividendi duplicati e triplicati, un margine amplissimo per rafforzare la propria posizione contro qualunque concorrenza.

Volgare insinuazione

GENOVA, 3.

Il «Lavoro» oltrechè interpretare con gesuitica falsità l'articolo di fondo della «Tribuna» di ieri, quasi a convalidare questo commento, aggiunge le seguenti osservazioni: «La «Tribuna» nel riprodurre il telegramma di Marcora, nella prima e seconda edizione lo aveva castrato, eliminandone ogni significato politico e specialmente l'allusione ai nemici comuni, oltre che la qualifica di «Presidente della Camera» contenuta nel telegramma stesso. L'impressione è stata tanto disgustosa, che in quarta edizione la «Tribuna» ha dato il telegramma integrale come è stato trasmesso dalla censura, nel resoconto della Camera.»

Questa è questione che riguarda soltanto me resocontista parlamentare. L'insinuazione avanzata dal corrispondente del Lavoro *di castrazione volontaria del documento ufficiale del telegramma dell'on. Marcora di saluto a Briand è semplicemente ignobile.*

Io trasmisi per le prime edizioni il telegramma dell'on. Marcora quale la potei raccogliere alla lettura; subito dopo richiesi personalmente e più volte il testo al segretario della Presidenza cav. Alberti e, appena avutolo, lo trasmisi, per cui nelle successive edizioni la Tribuna *potè pubblicare integralmente il documento ufficiale.*

Da molti anni faccio il resoconto parlamentare per la Tribuna. *Forse l'aver passato cinque mesi al fronte mi avrà attutito l'udito rimasto così fine al corrispondente del* Lavoro! *Ad ogni modo data l'ignobilità della accusa, trovo opportuno che di questi metodi debba giudicare la nostra maggiore associazione professionale alla quale mi rivolgo.*

Umberto Micali.

Per l'industria nazionale

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Riconosciuta l'urgenza di promuovere nuove forme di attività industriale e dare maggiore incremento a quelle esistenti nel Regno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Durante il periodo di cinque anni dalla data della pubblicazione del presente decreto è concesso l'esonero dal pagamento dei dazi di confine e comunali per le macchine e per i materiali da costruzione destinati:

1.o all'impianto di nuovi stabilimenti industriali per ottenere prodotti non fabbricati nel territorio dello Stato e dovuti a nuove applicazioni industriali;

2.o a stabilimenti industriali esistenti nel Regno, per attuare procedimenti industriali finora non applicati o per conseguire prodotti a complemento di categorie e di serie di prodotti che già si fabbricano.

L'esonero è vincolato alla condizione dell'effettivo impianto ed esercizio dell'industria con le norme e cautele che saranno determinate da apposito decreto ai sensi dell'art. 4.

Art. 2. — Per i primi cinque anni di esercizio effettivo i redditi delle industrie cui al n. 1 dell'art. 1 non saranno assoggettati alla imposta di ricchezza mobile.

Per l'identico periodo saranno esenti dalle imposte e sovraimposte i fabbricati che costituiscano parte integrale degli impianti delle industrie stesse o siano permanentemente occupati per il loro esercizio.

Art. 3. — Il riconoscimento delle condizioni per ottenere le agevolazioni previste dal presente decreto sarà fatto con decreto Ministeriale di volta in volta dal ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo col ministro delle finanze in conformità delle norme previste dal seguente articolo.

Art. 4. — Le norme per l'applicazione del presente decreto saranno emanate con decreto reale proposto dai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze e inserite nella *Gazzetta ufficiale* del Regno entro un mese dalla data del presente.

Il censimento dell'orzo e dell'avena

Con decreto Luogotenenziale del 20 febbraio 1916 n. 145, è stata ordinata la denunzia dell'orzo e dell'avena esistenti nel Regno.

Le disposizioni a cui i cittadini debbono ottemperare sono le seguenti:

1. — Chiunque detenga avena od orzo, in qualunque quantità ed a qualsiasi titolo, anche come sequestratario o depositario, è obbligato di denunziare le quantità, la qualità ed il luogo di deposito.

2. — Sono soggette all'obbligo di denunzia anche le quantità di avena, di orzo, frante o sfarinate.

3. — La denunzia per l'avena e l'orzo esistenti nel territorio di questo Comune deve essere presentata il giorno di domenica 5 marzo 1916 nell'ufficio di Annona, via Aracoeli 3, dalle ore 8 alle 12.

4. — La denuncia deve essere fatta per le intere quantità detenute, senza eccezioni di sorta.

5. — I detentori che, nella denuncia di cui al n. 1, denunciarono non meno di quintali 10 di merci in complesso, hanno l'obbligo altresì di denunciare tutte le vendite od altri trasferimenti in altrui possesso a qualsiasi titolo e per qualsiasi quantità, successivi alla denuncia del giorno 5 marzo. Queste denuncie devono esser fatte nel termine di giorni 5 dalla vendita o trasferimento di possesso all'ufficio Municipale di Annona. In esse deve essere dichiarato il nome del nuovo detentore ed il Comune ove è destinata.

6. — Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini stabiliti o le faccia inesattamente, è punito con la *reclusione fino ad un anno* e con la multa fino a lire 5.000.

Sui vari fronti

IN RUSSIA

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

A nord-ovest di Friedrichstadt e su Dvinsk aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe ed hanno tirato con mitragliatrici. Nella regione del Lago di Sventen abbiamo annientato una parte dei Tedeschi che fuggivano dalle trincee sotto la azione del nostro fuoco di artiglieria.

IN PERSIA

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continua l'inseguimento del nemico. In Persia, in direzione di Karmanshah, continua pure l'inseguimento del nemico. Ci siamo impadroniti di altri due pezzi di artiglieria.

Un aeroplano tedesco abbattuto

LONDRA, 2.

L'Ammiragliato annunzia che il sottotenente di vascello Simms, in servizio come aviatore, ha abbattuto un aeroplano tedesco, che è caduto in fiamme a breve distanza dalla linee belghe. I soldati belgi che si trovavano nelle loro trincee furono testimoni di tutto il combattimento e del risultato ottenuto.

In attesa della nuova offensiva austro-tedesca nei Balcani

ZURIGO, 2.

Notizie dalla Romania segnalano un intenso passaggio di truppe austro-tedesche dirette in Macedonia.

Ciò fa ritenere che il disaccordo fra Makensen e lo Stato Maggiore a proposito dell'attacco contro Salonicco sia stato composto, in vista della necessità di una sollecita azione.

D'altra parte si afferma nei circoli tedeschi della Romania che la Germania si limiterebbe ad attendere nei Balcani l'offensiva degli Alleati e si preparerebbe ad una offensiva contro la Russia.

Agitazione in Bulgaria
L'arresto di quindici deputati

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Sofia:

Il governo bulgaro per far tacere il vivo malcontento che regna nel paese ha fatto arrestare quindici deputati del partito di Ghenadieff.

La dimostrazioni contro re Ferdinando e contro Radoslavoff si rinnovarono ieri e provocarono conflitti fra la polizia e il popolo.

Italiani processati in Austria

MILANO, 2.

Il *Secolo* ha da Zurigo: La *Zeit* riceve da Innsbruck: il giornale ufficiale pubblica un'ordinanza del tribunale di Innsbruck nella quale si dichiara avviato procedimento penale contro il dottor Aloisio Armellini, nato nel 1870 a Borgo, medico comunale; Raffaele Malacarne nato nel 1874 a Saso, circondario di Tione, socio della Ditta Feltrinelli di Milano, Enghelberto Camini, nato nel 1877 a Rovereto, Pietro Romani, borgomastro di Borgo, Celso Costa, nato nel 1887 a Scurelle nel comune di Borgo, maestro; Albino Rello di Condino, ex-notaio. Il Tribunale ha ordinato il sequestro dei beni mobili ed immobili dei perseguitati: inoltre è stata presa la stessa misura contro Giovanni Aramini, nato nel 1884 a Storo e Francesco Giacomelli, nato nel 1885 pure a Storo.

Guglielmo Ferrero e Wetterlé premiati in Francia

PARIGI, 2.

La *Société des gens de lettres* ha anche quest'anno assegnato i due premi Bonaparte, così detti perchè istituiti dal principe Rolando Bonaparte, che sono destinati a compensare ogni anno due insigni letterati. L'anno scorso essi toccarono a Maurice Barrès e a Maeterlink. Quest'anno la Società ha premiato l'abate Wetterlé, il noto scrittore e deputato alsaziano, che ha mostrato tanto fedele amore nei tempi lieti e nei tempi tristi per la Francia e a Guglielmo Ferrero. Nell'assegnare il premio al Ferrero la Società ha avuto nel tempo stesso, sono parole testuali della deliberazione, rendere omaggio alla grandezza della sua opera letteraria e salutare tutta la letteratura italiana che si è mostrata in questa crisi tremenda, favorevole alla Francia.

La sanzione disciplinare ai colonnelli svizzeri

BERNA, 2.

Il Consiglio federale, riunitosi iersera alla presenza del generale comandante l'esercito federale, si è occupato del processo contro i colonnelli Egli e De Wattenwyl, i quali, a tenore della sentenza del tribunale militare, vennero rinviati dinanzi ai loro superiori per le sanzioni disciplinari opportune.

Il generale comandante l'esercito ha inflitto a ciascuno di essi 20 giorni di prigione di rigore ed il collocamento a disposizione. Inoltre, in conformità delle decisioni del Consiglio federale, i due ufficiali vengono sospesi dalle loro funzioni come capi servizio nello Stato Maggiore generale.

Plichi preziosi scomparsi da un furgone postale

UDINE, 2. — Nella mattinata di ieri ignoti ladri riuscivano ad aprire lo sportello del furgoncino postale mentre questo veniva dall'ufficio della stazione al centro. Disgraziatamente nel furgone era una cassetta di ferro contenente i plichi assicurati, per circa centomila lire, che naturalmente è scomparsa: il povero procaccia, certo Luigi Perrone, non si accorse di nulla e constatò la sparizione della preziosa cassetta solo quando arrivò all'ufficio centrale.

Fervono le indagini per scoprire gli audaci ladri.

Passaporti falsi per l'estero

VENTIMIGLIA, 2. — Le nostre autorità di P. S. sono riuscite a sequestrare 18 passaporti falsi per l'estero a persone provenienti da Napoli e Palermo. Pare che a Palermo siano stati confezionati numerosi passaporti imitati a perfezione.

Per il Banco di Sicilia

Oltre la interrogazione dell'on. Tasca, è stata presentata la seguente interpellanza dell'on. Empedocle Restivo:

«Il sottoscritto interpella l'onorevole Ministro del tesoro sull'amministrazione del Banco di Sicilia per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per restaurarne il fine di propulsore delle grandi ma sopite energie economiche dell'isola».

Una onorificenza all' amm. Corsi

PARIGI, 2 (Ufficiale).

Il Governo francese ha conferito al Ministro della marina italiana, ammiraglio Corsi, la Gran Croce della Legione d'Onore.

Una protesta di E. Nathan

Riceviamo e pubblichiamo:

Get.mo sig. Direttore,

E' cosa singolare, se poco merita la pena di osservazione. Un «Deputato» anonimo che chiosa nelle colonne della *Tribuna* le poche parole da me scritte sulla *Nuova Antologia* intorno al discusso intervento di un rappresentante del Pontefice al futuro Congresso della Pace, mentre consente colle conclusioni a cui giungo, non può a meno — mentre a me dà del *settario* — di scagliarsi contro il massone ed il protestante.

Egli non ha l'obbligo di sapere che da anni il «Gran Maestro *Onorario* della Massoneria» non prende parte attiva ai lavori dell'Ordine, precisamente per la sua onorarietà; come egli non ha l'obbligo di sapere che sono nato ebreo, e sono protestante soltanto nel senso letterale di protestare colla vita, colla parola, cogli scritti contro ogni intolleranza che non rispetta tutte le fedi sinceramente abbracciate e vorrebbe costringere sotto la cappa di un dogma qualsiasi consunto le libere coscienze anelanti a salire la scala che s'innalza fra terra e cielo.

Su di ciò il «deputato» non ha il dovere di essere informato, come non ha il dovere di conoscere gli atti di una oscura e modesta vita pubblica di circa mezzo secolo: ma non parmi assolutamente necessario, neanche per fare un attacco personale, ad un onorevole deputato il rivelare così di non essere bene informato sull'argomento trattato.

Nel ringraziarla per l'ospitalità che darà a queste poche righe mi creda, ill.mo sig. Direttore

Dev.mo *E. Nathan.*

Il nuovo preside dell'Acc. scientifico-letteraria di Milano

Con decreto luogotenenziale odierno il prof. Remigio Sabbatini è stato nominato Preside della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Altro decreto luogotenenziale dispone la autorizzazione a presentare al Parlamento un disegno di legge riguardante lo stanziamento della somma di L. 10.500 nella parte straordinaria di ciascuno degli stati di previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione dal 1915-16 al 1917-18 per affitto di locali in servizio della R. Accademia di Belle Arti in Milano.

L'esonero delle tasse scolastiche ai figli dei richiamati

E' stato oggi emanato un decreto luogotenenziale circa l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche ai figli dei richiamati morti, dispersi, prigionieri o inabilitati all'esercizio della professione per ferite o infermità contratte in guerra.

Proteste contro una cartoleari a Milano

MILANO, 2. — Una scena vivacissima è avvenuta ieri nella cartoleria Maglia in Galleria Vittorio Emanuele. La ditta ha nel suo negozio delle cartoline di soggetti guerreschi tedeschi ed austriaci e delle bandierine dai colori degli Imperi centrali insieme a quelle degli altri Stati. Ciò provocò le proteste del redattore del *Popolo d'Italia* Rossato e del socialista volontario di guerra Gino Roberto, tornato da poco ferito dal fronte. I due acquistarono delle cartoline e delle bandierine e uscendo ne ostentarono il possesso, richiamando così l'attenzione dei passanti cui narrarono l'accaduto. Così nel negozio irruppero parecchie persone che fecero vive rimostranze al personale della ditta si radunò pertanto molta gente a tumultuare vivamente finchè non giunse un funzionario di P. S. con parecchie guardie che sequestrò le bandierine causa del putiferio ed ordinò la chiusura del negozio per evitare complicazioni.

ULTIM'ORA

Re Costantino non va a Salonicco

ATENE, 1.

Parecchi giornali dicono che la situazione estera non permetterebbe attualmente a Re Costantino di lasciare la capitale per visitare il campo degli Alleati a Salonicco.

Nessun accordo segreto tra Germania ed Olanda

L'AJA, 1 — (Ritardato).

Rispondendo ad analoga interrogazione alla Camera il Ministro degli esteri dichiara formalmente che nessun trattato, nè accordo segreto, esiste, nè esisterà, fra la Germania e l'Olanda. Nessun tentativo in questo senso fu mai fatto. Il Governo tedesco non ha in alcun modo idea di abbandonare la sua libertà di azione.

Si annunzia che il Governo presenterebbe prossimamente il progetto d'una imposta del 25 per cento sui profitti derivanti dalla guerra.

Piroscafo russo affondato

LONDRA, 2.

Il Lloyd annunzia che il piroscafo russo Alexander Wentsel è affondato. Diciotto uomini dell'equipaggio sono annegati; undici sono stati salvati.

Disordini a Valenza

VALENZA, 1 (rit.)

Lo sciopero generale ha dato origine a disordini che la gendarmeria non ha potuto reprimere che con difficoltà. Furono operati arresti.

Vi sono parecchi feriti. Il sindaco ha dato le dimissioni.

Le corse ai Parioli
La gran corsa di siepi vinta da "Dardo"

Con tempo incerto si è avuta oggi ai Parioli la quarta giornata di corse della riunione di primavera. Terreno pesante. Risultati:

PREMIO CATERBO (Hand. asc. L. 2500 M. 1400): 1.o *Iberina*, Kg. 54, magg. A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Sant'Agata*, Kg. 47, march. Lorenzo Corsini (Del Mazza); 3.o *Firdusa*, Kg. 46, comm. G. Modigliani (Kennedy). Una lunghezza; tre lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 9.

PREMIO TORRICOLA (L. 3000; M. 1100): 1.o *Alarica*, Kg. 54, bar. Alfonso Barracco (Rossi); 2.o *Woron*, Kg. 64, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Serpedonte*, Kg. 56 1/2, Sir Blackrose (Righetti).

Una lunghezza; sette lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 16; prato L. 15.

PREMIO MONTE GENNARO (Vendere L. 2000; M. 2100): 1.o *Albaro*, Kg. 64, march. G. di Montalforte (Milton); 2.o *Vol*, Kg. 60, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Quirido*, Kg. 53, Sir Blackrose (Rossi). N. P. *Lora*, Kg. 50 1/2. Una testa; cinque lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 14, 6, 5; prato L. 14, 6, 5.

Albaro, messo all'asta per L. 6000, restò invenduto.

GRAN CORSA DI SIEPI (Per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese. L. 4000; Metri 3200): 1.o *Dardo*, Kg. 62, Giuseppe Mansicci (Orsini); 2.o *Not Guilty*, Kg. 73 1/2, William Smith (Livermoor); 3.o *Condor*, Kg. 64, Sir Blackrose (Rossi). N. P. *Morello*, Kg. 65; *Colunga*, Kg. 65 1/2 (caduta); *Antolive*, Kg. 65. Mezza lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 13, 9, 9; prato L. 16, 9, 7.

PREMIO ACQUEDOTTO (Vendere Lire 2000; M. 1200): 1.o *Agoracrite*, Kg. 60, P. Testo (Regoli); 2.o *La Perla*, Kg. 56 1/2, A. Sala (Righetti); 3.o *Capriolo*, Kg. 58, Sir Hope (Milton). N. P. *Lacinio*, Kg. 40; *Baltea*, Kg. 45; *Taverina*, Kg. 47; *St. Olaf*, Kg. 61; *Montecchino*, Kg. 61 e *Friponnette*, Kg. 40. Una lunghezza; una lunghezza e mezza. *Agoracrite*, messa all'asta per L. 2000 è acquistata per L. 3000 da Sir Blackrose.

Totalizzatore: *pésage* L. 21, 7, 8, 6; prato L. 16, 6, 8, 6.

PREMIO YELLOW OAK (L. 2500; Metri 1600): 1.o *Tucano*, Kg. 54, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *San Marco*, Kg. 58, Sir Blackrose (Woodland); 3.o *Formica*, Kg. 49, Dall'Acqua (Manchester). Una lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore: *pésage* L. 11; prato L. 10.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato pel domani, 3 marzo, a L. 124.13.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

I TEATRI

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Gelosia" di Sacha Guitry

La piccola commedia di Sacha Guitry — poco dopo le undici, non ostante lunghissimi intervalli, uscivamo dal «Valle» — si resse con qualche piacevolezza per due atti d'innanzi al pubblico magnifico che gremiva iersera la sala del nostro maggior teatro di prosa. Concorse a sorreggere l'esile e futile commedia la graziosa, leggera, sottile interpretazione di Tina di Lorenzo, di Armando Falconi e di Ettore Berti. Ma al terzo atto la mediocre fortuna di «Gelosia» si mutò nel più aperto insuccesso. E, accolta nelle ultime scene da mormorii e da proteste, la commedia di Sacha Guitry si chiuse fra generali disapprovazioni. La commedia si reggeva ad un filo. Ma se un filo può reggere un atto, regge a stento il secondo e non può che spezzarsi al terzo. Il peso di tre atti di commedia richiede un sostegno più forte d'un paradosso grazioso e d'un capriccio indeciso.

Sacha Guitry non prende sul serio la vita in un teatro fatto per ischerzo. Quando questo giuoco d'uno spirito arguto trova una sostanza, l'esercizio è piacevole e divertente, l'inconsistente trova una sua consistenza, la leggerezza trova una sua profondità, la commedia che diverte l'autore quando la scrive, diverte anche lo spettatore quando l'ascolta. Sono allora i successi delle più felici commedie del Guitry, dalla «Guardia di notte» alla «Presa di Berg-op-Zoom». Ma quando la scommessa che l'autore fa col suo spirito vuol raggiungere il «tour de force» di fare una commedia col nulla, rimane il nulla e la commedia non c'è. Per uno, per due atti, la figurina in punta di lapis d'un personaggio, il capriccioso e indebito taglio d'un atto, l'arguzia dialogica d'una scena possono illudere gli spettatori. Poi la commedia va avanti, la commedia finisce e gli spettatori s'avvedono che la commedia non c'è stata.

Da uno spunto graziosamente ironico come quello di «Gelosia» Sacha Guitry poteva trarre una elegante e deliziosa «futilité» psicologica. Un marito torna a casa, una sera. Torna a casa in ritardo per un appuntamento galante che si è prolungato oltre l'ora canonica del ritorno al legittimo domicilio. Cerca una scusa per giustificare a sua moglie l'insolito ritardo. Ma anche la moglie è quella sera in ritardo. La gelosia spunta così nello spirito del marito infedele. Se sua moglie fosse in ritardo per le stesse ragioni per cui è in ritardo lui? Il tratto psicologico è esatto e lo spunto è felice. Da qui dovrebbe muovere la commedia. La gelosia del marito è, come tutte le gelosie, irragionevole. Tormenta una povera moglie per bene, la mette in croce in pieno stato d'innocenza. Il suo sospetto assume addirittura un viso, prende un nome; il viso e il nome d'una caricatura di romanziere, che è il più intimo amico di casa. E, a furia di gelosie, a furia di sospetti, il marito finisce col decider la moglie a peccare sul serio, e a peccar proprio col romanziere. Solo allora il marito — e qui i trapassi psicologici son rimasti nel cervello di Sacha Guitry — si persuade che sua moglie è innocente. Ora che lei ha veramente un amante il felicissimo tributo tradizionale dei mariti trova che esser geloso d'una così brava e onesta donnina è fatica assolutamente sprecata.

Raccontato così, anche in poche righe, tutto ciò appare sommariamente più ricco e psicologicamente più denso di quel che realmente è nella commedia di Sacha Guitry. La quale, dopo lo spunto felice in un prim'atto leggiadro, evita, pigra, indolente, indifferente, ogni sviluppo, ogni preparazione, ogni passaggio. Tira via alla svelta, per la strada più corta, schematicamente, in due o tre scene appena accennate, che contengono non una commedia, ma appena l'abbozzo, fuggevole, la traccia d'una commedia. Qua e là, specialmente nei due primi atti, l'arguto riso fanciullesco e impertinente di Sacha Guitry ha tratti vivi, partiti umoristici, disegni arguti di figurine. C'è sopratutto, nei due primi atti, una deliziosa aria di vita in caricatura. Poi, la caricatura volge alla buffoneria, la buffoneria non ha sostanza e si fa sciupata e vuota. L'arguzia che fida troppo in sè stessa, confina sovente con l'insulsaggine.

Ho detto già la grazia elegante dell'interpretazione che Tina di Lorenzo, Armando Falconi e Ettore Berti diedero alla commedia di Sacha Guitry, che stasera non si replica.

L. d'Am.

Gli spettacoli al Costanzi

Resta fissata per questa sera la prima della *Bohême* che avrà una interpretazione veramente insigne, essendo affidata a Ersilde Cervi Caroli (*Mimì*), Lidia Lauri (*Musetta*), Tito Schipa (*Rodolfo*), Giacomo Rimini (*Marcello*), Leone Paci (*Schaunard*) e Carlo Walter (*Colline*). Dirigerà il maestro Edoardo Vitale. Lo spettacolo si inizierà alle 21 precise.

Domani, ultima definitiva rappresentazione, a prezzi popolarissimi, di *Madama Butterfly*, il cui successo — per merito della magnifica interpretazione della signora Baldassarre-Tedeschi — si mantiene assai vivo.

Domenica, doppio spettacolo: alle 17, ultima replica del *Ballo in maschera* con Alessandro Bonci che anche iersera, ha ottenuto un entusiastico clamoroso successo, per la purezza del canto e il calore del suo sentimento interpretativo. Alle 21, poi, *Andrea Chénier* con il tenore Crimi e la signora Baldassarre-Tedeschi. La prima della *Traviata* con Rosina Storchio avrà luogo per lunedì prossimo.

Teatri di Roma

AL VALLE — *La stagione bellissima della Compagnia Di Lorenzo-Falconi sta per chiudersi*. Intanto sono annunziate per oggi, giovedì 2, due rappresentazioni: alle ore 17 e 21: si rappresenterà *Il mio bebè*, bizzarria comica in tre atti di M. Hennequin. Domani, venerdì 3, serata in onore di T. Di Lorenzo; si rappresenterà: *Frou-Frou*, commedia in cinque atti di Meilach e Halevy. Sabato 4, alle ore 21, si rappresenterà: *La cena delle beffe*, «Giannetto», Tina Di Lorenzo. Domenica 5, ultima domenica della stagione, due rappresentazioni, alle ore 17 e 21.

AL MANZONI — Oggi, nella diurna si darà: *Miseria e nobiltà*; nella serale: *Perzechella*.

ALL'ADRIANO — La bella interpretazione dell'*Aida* fece anche iersera gremire il teatro, e tutti i valenti artisti vennero vivamente festeggiati. Oggi, due rappresentazioni: nella diurna *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*; nella serale: *Aida*.

AL MORGANA — Assai applaudito fu ieri Gastone Monaldi nella *Serenata a Ponte*. Oggi, di giorno: *La parocchietta*; di sera: *Anime perse*.

ALL'ORFEO — Per oggi si annunziano quattro rappresentazioni festive.

AL QUIRINO — Oggi, unica rappresentazione serale delle *Maschere* di Mascagni nella magnifica edizione della Compagnia Caramba-Caracciolo-Scognamiglio.

AL NAZIONALE — Oggi si ripete ancora una volta la divertentissima *Duchessa del Bal Tabarin*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Domani, venerdì, avranno luogo le ultime definitive repliche della farsa musicale di G. Rossini: *L'occasione fa il ladro* che tanto e meritato successo ha conseguito sulle scene del graziose teatrino.

Sabato, prima rappresentazione del ballo: *Il trionfo di Giuditta*.

Petrolini in "SENZA SUGO"

nelle due rappresentazioni di oggi, alle 5,30 e 9,30 pom. al *Salone Margherita*.

Sala Umberto I

Il debutto di Molinari ha segnato ieri sera un nuovo trionfo per il grande artista. Oggi spettacoli ad ingresso continuato dalle ore 4 1/2. Spettacolo speciale alle ore 9,30.

SPETTACOLI del 2 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 17: *Cavalleria rusticana* - *I Pagliacci*. — Ore 21: *Aida*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

GIOVEDI' 2, ore 21, (serata 38.a d'abb.): Prima rappresentazione dell'opera di Puccini:

LA BOHÊME

Esecutori: Cervi Caroli Ersilde, Lauri Lidia, Rimini Giacomo, Paci Leone, Walter Carlo, Pellegrino Arturo.

VENERDI', 3, ore 21, (sera fuori d'abbon.) a Prezzi Popolarissimi come da concordato con il Comune: MADAMA BUTTERFLY.
Protagonista: Baldassarre Tedeschi Giuseppina.

DOMENICA 5: Due rappresentazioni: ore 17: Ultima definitiva rappresentazione diurna del Comm. ALESSANDRO BONCI nell'opera: BALLO IN MASCHERA, con ingresso gratuito ai bambini accompagnati. — Prezzi Popolari come da concordato con il Comune. Alle ore 21: A Prezzi Popolarissimi come da concordato: ANDREA CHENIER.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI, 2: Due grandi rappresentazioni; Ore 17.30: Millecinquecentesima replica:

MISERIA E NOBILTA'

3 atti di E. SCARPETTA
Capolavoro del teatro dialettale Napoletano
Ore 21:

PERZECHELLA

4 atti di V. SCARPETTA
IMMENSO SUCCESSO
Ingresso gratuito ai bambini accompagnati

MORGANA — Recite straordinarie di G. Monaldi — Ore 17: *Parocchietta* — Ore 21: *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 Ore 17 e 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 17: *La piccola cioccolattaia* — Ore 19: *Al cinematografo* — Ore 21,30: *La luna di miele*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

GIOVEDI' 2 marzo, alle ore 21 unica rapp. a richiesta generale:

LE MASCHERE

del maestro MASCAGNI

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine, posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutto) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

VENERDI' alle ore 16 e 18:
Penultimo repliche de:
L'OCCASIONE FA IL LADRO
di G. Rossini
Seguirà una commedia per burattini.
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 17 e 21: *Il mio bebè*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21,30.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli svariati — Ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANILINE, campeggio comperiamo contanti anche piccoli quantitativi. Offerte qualità prezzi quantità. Tintoria Perfezione, Milano. 14-607

PROPRIETARI di case, Anticipazioni contro cessione pigioni, mitissimo interesse. Ufficio Amministrazioni Stabili. Valadier 42. R-14-43970

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVETE disponibili o cercate magazzini, appartamenti mobiliati, camere, rivolgersi: Stambuch, Vite 14. R-12-43866

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VOUS m'êtes sympatique, Mademoiselle (Pronubo Moretti, Pesaro). Envoyez photographie: Rome, Febo 33, posta. 3-5023

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO. Piccoli appartamenti vuoti. Rivolgersi portiere, via Marsala 39, Roma. R-10-43879

Medicina, igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI nuove occasione Berliet, Renault, Fiat, Itala, Isotta, Alfa, Rapid, Michingan. Non requisibili. Camions Furgoni. Garage Cremonese, piazzale Flaminio 20. R-20-43729

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BARBIERI. Moschini Panisperna 244 angolo Boschetto vende Salone qualunque condizione. Trattative tutte ore. R-13-43037

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-43802-10

VENDESI grande Casa redditizia quartiere Villa Patrizi. Prezzo 300.000. Rivolgersi Moretti, via Tritone 62. R-14-43861

VENDESI metà contanti, metà rate, lire 17.500 appartamento solenggiato, quattro camere, camerino, bagno, ingresso, cucina. Dirigersi: Scoti, via Sineto 27-A, traversa via Po. R-23-43874

VENDESI VILLINO quartiere Impiegati (Pontelungo), vani 12, terrazzo, giardino mq. 500. Prezzo 90.000 parte pagamento 10 annualità Moretti, via Tritone 62. R-21-43860

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI appartamento vuoto (villino signorile). Rivolgersi: Moretti, via Tritone 62. R-10-43863

APPARTAMENTI modernissimi assolati sei sette camere, ascensore, termosifone, bagno. Ulpiano 47. R-11-17361-R

APPARTAMENTI splendidi riscaldamento ascensore, telefono, Crescenzio 19. R10-17377

APPARTAMENTINO mobiliato due camere cucinetta gas elettricità; altro di tre, cucina. Basilicata 13 (Boncompagni). R-14-43011

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMOBILIATA, elettricità affittasi persona sola Giovanni Lanza 130. Interno 7. R-10-43878

DISTINTO signore cerca unica camera presso sola persona. Inutili affittacamere. Offerte: Cassetta P 90 Haasenstein e Vogler. R-16-43940

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

NOBILE signorina francese darebbe lezioni in casa sua a perfetti gentiluomini. Escluso fermo posta. Scrivere: P. 97 Haasenstein e Vogler. 10-17410-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO operaio meccanico specialista automobili, lauto stipendio. Cremonese, piazzale Flaminio 20. R-1-43728

FAMIGLIA straniera cerca cuoca fina capace fare Pasticceria e Gelati. Esige più che ricercatissima pulizia e referenze a voce dell'ultima casa che ha servito per accertarsi della capacità pulizia ed onestà. Scrivere ricevuta inzione, posta. R-37-43071

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMMINISTRATORE capacissimo, accetterebbe altri incarichi amministrazione stabili. Cauzione pronta. Garanzie di primo ordine. Offerte: Tessera postale 280511 posta Roma. R-15-5729-R

CUCINIERA alta Italia, media età occuperebbesi presso buona famiglia. Ottime referenze. Dirigersi personalmente. Via Gioberti 56, Protettorato Femminile. 20-17386

ISTITUTORE provetto, 80 mensili, spesato, cercasi urgentemente. Garibaldi Sartini, Senigallia. 10-5927

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGID 25. Riconoscente tue affettuose lettere sempre ardentemente attese. Mia partenza sospesa informerotti appena possibile. Miei pensieri tutti tuoi, vivo solo nell'ansia esserti vicino. Sii tranquilla abbimi fiducia pensando scrivi sopratutto sempre carissima. Stringoti mio cuore come tu sai. 40-5825

AGLAURA. Ricevetti entrambi sebbene ritardo. Gratissimo rassicurazione datami. Compiacciomi vieppiù migliorate condizioni sua salute. Miei viaggi prorogati ventitrè corrente, però mattine diciotto cento essere capitale solito poste perchè abbia sua conferma undici Bari, altrimenti sedici Spoleto noti recapiti. Eventualmente impedito troverà mia vece lettera fermo posta. Anelo momento rivederla ricambiarlo tantissimo. 50-5919

CHERUBINO 5. Struggomi riabbracciarti, Paradiso mio, ma resisto pensando difficoltà. Ardentemente, eternamente. 12-5932

FIORELLA. Giunsi casa quattro giorni dopo giusto il tempo salutare parenti ripartire subito, spero tutto sia andato bene, tienimi al corrente di ogni cosa, trovai lettera e cartolina tua tanto gradita, scrivi spesso, inviami fotografia tanto desiderata. Non posso dimenticare l'incontro felice. La mia salute è ottima saluti b... Mario. 50-5933

GALLINELLA. Godo rivederti ristabilita, voto mio esaudito. Croce farfalla assieme, poi compirassi mio destino. Auguri. Cautelati. Carezzoti. 17-17418

GIANO. Spero di vederci in casa sabato ore undici. 9-5921

MALOMBRA 29. Prosegue oggi. Sono impaziente avere tue. Mai il pensiero mio abbandonati, sentomi triste, triste, eppure dovrei gioire sapendomi così ricambiato!... Riscriverò appena sarà possibile. B... caramente. Sempre tuo. 30-5029

MIMMINA. Grazie parole tue affettuose. Ricordami spesso nonostante tutto. B... 16-5381

SEMPRE. Tranquillizzami continuamente, tesoro idolatrato. Pensomi come penseti. Infiniti ambedue. 16-43883

SIGNORA bionda seguita Nazionale Franzi, cassiere Banca prega modo esternarle ammirazione. Libretto N. 360.396. 14-5920

TRADITORE. Attendimi, nido soave... Giovedì, 9 marzo. Potendo, anticiperò quarto d'ora; attendimi però, fino ore sedici. Ricorda segnali vigilia, (fori-giornale) che, a conferma, ripeteremo indomani mattina... quella, cioè, del giorno... radioso! Se ostacolo improvviso obbligassetti mancare, mostra fazzoletto; farò altrettanto. Chiaro? Speriamo tua memoria... labile... sia stavolta... felice...! Ho pronto lungo scritto... che leggerai mia presenza... riboccante di...; ma lo dirai tu... di che! E tu? Ma che avresti da dirmi... tu!Sono in collera e molto... per cui mente h... ma soltanto parole amare! Manterrò proposito? A te rispondere! Leggi sempre... cattivo..., cattivo! Vile. 105-5926

Stabilimento tipografico LA TRIBUNA

3 marzo — Appendice de "La Tribuna" — N. 34

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— E' ben questo il castello di Boissac, dove abita il signor Raoul Des Ollières?

— Sì. Vorreste parlargli?

La signorina Des Ollières aveva fatta tale domanda con una certa inquietudine, perchè si era subito chiesto che cosa quella giovane vezzosa, che si traeva dietro un bambino, potesse volere da suo fratello.

L'incognita, come se avesse indovinato ciò che poteva passar pel capo della sua interlocutrice, si affrettò a tranquillizzarla, rispondendo quasi timidamente:

— E' soltanto colla speranza di ottenere una informazione, molto utile per me, che desidero vedere il signor Des Ollières.

— Ma sareste forse?...

— La moglie del dottor Vernois — completò Teresa.

— Avrei dovuto indovinarlo... Entrate, signora, e siate la benvenuta. Raoul m'ha parlato di voi con molta simpatia. Non ha dimenticato le cortesie da voi usategli quando si trovava in America e ve ne serba viva riconoscenza... Sarò felice di unire i miei sforzi ai suoi per dimostrarvi la nostra gratitudine.

— Oh! signorina, — interruppe Teresa — ho già avuto una testimonianza ben chiara della vostra bontà e della vostra indulgenza... perchè, non m'inganno, ho ben l'onore di parlare alla signorina Des Ollières, che ha avuto la generosità di mandare cento franchi ad una povera derelitta, che non aveva mai vista...

— Lasciamo andare queste inezie...

— Inezie? inezie?... Al contrario, mi avete reso un servigio enorme. Ero nel più crudele imbarazzo, non osavo rivolgermi alle persone, che forse m'avrebbero potuto soccorrere... il vostro aiuto m'ha salvata... Vi ringrazio mille volte con tutto il cuore della vostra generosità e vi supplico di perdonarmi... se ho fatto di quei cento franchi un uso forse diverso da quello per cui me li deste. Ma non ho potuto resistere alla tentazione. Mi pareva che una forza invincibile mi spingesse a Vic-le-Comte.

— Comprendo il vostro desiderio, la vostra impazienza di far cessare subito la perplessità, che v'angustia. Disgraziatamente, se siete venuta per domandare a viva voce a mio fratello ciò che gli avete già chiesto per lettera, ho paura che abbiate fatto un viaggio inutile. Raoul ignora assolutamente, come v'ha scritto, dove si sia andato a nascondere il signor Vernois.

Così discorrendo, le due donne, seguite dal piccolo Luciano, erano entrate nel salone e Teresa potè finalmente sedersi, il che fece con gran piacere, poichè era allo stremo delle forze.

— Sarebbe possibile che avessi fatto un tal viaggio per niente? — mormorò Teresa, con tono stanco e scoraggiato.

— Siete venuta direttamente da Parigi?

— Sì.

— E' ben faticoso.

— E, dopo aver passata la notte in treno, ho fatto ancora a piedi, col bambino in braccio, il tragitto da Vic-le-Comte a Boissac... E' lunga la strada!

— Dovete essere estenuata; do ordine che vi si prepari la colazione al più presto possibile... Volete, intanto, qualcosa?

— Oh! no, grazie!... Io abuso della vostra bontà... Me ne vado...

In quel momento sopraggiunse Raoul, il quale, allo scorgere la donna, ebbe un momento di titubanza e non potè reprimere una lieve smorfia di stizza.

Teresa non se ne avvide o fece finta di non avvedersene.

— Signore, — essa balbettò timidamente — vi domando perdono d'essere venuta a importunarvi sin qui. Ma ero... sono così infelice... Non sapevo dove dar del capo. Mi scuserete, nevvero?

Raoul fece uno sforzo per celare la noia.

— Mi compiacerei, signora — egli rispose — che aveste fatto questo penoso viaggio, se potessi rendervi il servigio, che mi avete domandato... Ma, purtroppo! non sono in grado di darvi questa soddisfazione. Come vi ho già detto nella mia lettera, il signor Vernois ed io abbiamo viaggiato sullo stesso piroscafo e siamo sbarcati all'Havre; ma là ci siamo separati; vostro marito è partito immediatamente per Parigi, ed io sono rimasto all'Havre perchè avevo assolutamente bisogno di riposo. Dopo d'allora non ho avuto la più piccola notizia di vostro marito e non so che sia stato di lui.

Teresa fece un gesto di abbattimento e, dopo qualche minuto di silenzio, mormorò:

— Non ch'io desideri molto, come potete immaginare, di rivederlo, nè di tornare a vivere con lui; voi siete stato in grado di vedere in che duro modo m'abbia trattata... Ma, d'altra parte, è troppo difficile per una donna, che ha poi anche un bambino, tirare avanti da sola. Poichè mio marito ci deve assistenza e protezione, è naturale che io cerchi tutti i modi di obbligarlo a fare il suo dovere.

— Voi avete ragione... in massima. Ma potrete effettuare questo legittimo desiderio?... E' una cosa un po' problematica.

Margherita intervenne.

— Perchè ti mostri così pessimista? — ella disse. — Io credo che tu esageri le difficoltà e veda le cose troppo fosche.

Poi, rivolgendosi alla donna, soggiunse:

— Comunque, signora, se il vostro viaggio non vi potrà far conseguire lo scopo per cui l'avete fatto, avrà tuttavia qualche buon risultato... Mi permetterà prima di tutto di fare la vostra conoscenza, di cui sono ben contenta. Mi offrirà poi l'occasione di contraccambiarvi un po' quanto avete fatto per mio fratello. Voi acconsentirete, nevvero, di restar qualche tempo con noi. Qui, almeno, non avrete più fastidi, potrete riposare a vostro bell'agio e riprendere lena per ricominciare la lotta così dura per l'esistenza.

— Vi ringrazio signorina... Voi siete troppo buona; ma io non posso restar qui a disturbarvi con mio figlio e, poichè il signor Des Ollières non può darmi l'informazione di cui ho bisogno, è meglio che io riparta e vada a continuare le mie ricerche da un'altra parte.

— Niente affatto. Adesso avete bisogno di riposo e di calma e quindi rimarrete a Boissac.

— Non posso... non oso... sarebbe abusare...

Margherita l'interruppe:

— Come si chiama il vostro piccino? — domandò.

— Luciano... Va a dire buongiorno alla signorina.

Il bambino si fece innanzi senza diffidenza nè selvatichezza.

La sorella di Raoul lo baciò, poscia, prendendolo per mano, lo trasse verso il vestibolo, dicendo:

— Vieni, andiamo ad indicare alla mamma la vostra camera.

Teresa dovette pur seguire il figlio; ma, allorquando fu nella camera, che la signorina Des Ollières le destinava, tornò a protestare:

— Ma no, ve ne prego... non posso rimanere... voi mi confondete... Poi non ho portato nulla meco.

— Che importa! Vi presterò quanto è necessario... In ogni caso, voi adesso non potreste ripartire... Accettate dunque intanto la nostra ospitalità per oggi... Domani ci penserete sopra... Vi lascio... Fra un quarto d'ora faremo colazione.

E Margherita tornò presso al fratello.

— Ebbene? — gli chiese. — Che ne dici di questa sorpresa?

— Penso — rispose Raoul — che, pur avendo avuto poco piacere a rivedere quella donna, perchè mi ricorda i più brutti momenti della mia vita, debbo confessare che il suo stato mi fa veramente compassione.

— Non è vero? E' troppo da compiangere.

— Doppiamente da compiangere, perchè, non solamente ha perduto il marito, ma, se arriva a trovarlo, se lo vedrà arrestare sotto l'accusa d'assassinio.

— E' per questo ch'io ho tanto insistito a trattenerla qui.... Cercherò di confortarla, poveretta!

* * *

La colazione non fu soverchiamente allegra; i soggetti di conversazione non potevano essere numerosi: erano i ricordi del tempo passato alla Luigiana, che tornavano in campo il più sovente; ma, com'era naturale, il dottor Vernois si trovava immischiato in tutte le circostanze e la sua evocazione faceva l'effetto d'una doccia ghiacciata.

Essendo indisposta la cameriera della signorina Des Ollières, fu Giulia che servì a tavola.

Si comprende di leggeri com'essa provasse sorpresa e viva emozione, nell'udir pronunciare frequentemente quel nome di Vernois, di cui una volta aveva sentito parlare così spesso, ed apprendendo la notizia che la nuova venuta era niente meno che la moglie dello stesso Vernois.

(Continua).